SISTEMA MUSICA

8
2012-13

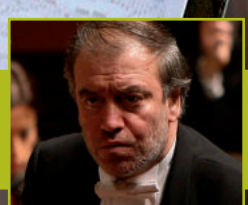
gli appuntamenti di aprile a Torino

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XV numero 4/2013 – aprile 2013 – Stagione 2012-2013 numero 8

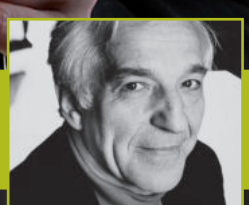
Orchestra Rai: i grandi Oratori con Hogwood e Dantone

Il Regio festeggia 40 anni con *Don Carlo* di Noseda e de Ana



Al Lingotto Gergiev e Tsujii con l'Orchestra del Mariinskij

Al via la seconda edizione del *Torino Jazz Festival*



I giovani della Euyo con Ashkenazy e Faust per l'Unione Musicale

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Franco Bergoglio, Federico Capitoni, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Susanna Franchi, Daniela Gangale, Andrea Malvano, Nicola Pedone, Sara Schinco, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche srl
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XV n. 4
aprile 2013

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Alessandro
fotografato da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto nei giorni 5, 6 e 8 aprile
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per la Cultura
via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 9-18
numero verde 800 32 93 29

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - Scala destra,
1° piano - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 817 08 61
orario: 10.30-18.30
da lunedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
Nuovo orario: 10.30-17
dal martedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **aprile** saranno in vendita a partire da **mercoledì 20 marzo**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Orecchie bio

Molti di noi mangiano solo bio. Alcuni si vestono solo con tessuti naturali. Chi può sceglie di andare a vivere in campagna e i più tosti applicano con determinazione una personale decrescita felice. Non si può dire, insomma, che il tema di un nuovo benessere fisico e spirituale non sia all'ordine del giorno. Talvolta, anzi, si ha quasi l'impressione che sia questo il soggetto portante della nostra esistenza: come scappare da una vita nella quale ci riconosciamo sempre meno, come fare per accordare il mondo ai ritmi che il nostro corpo ci detta.
Ciò che mi sfugge è perché nessuno dei guru che ci guidano in questo processo, nessuno dei pensatori illuminati che ci spiegano come stare meglio si preoccupi seriamente di che cosa entra nelle nostre orecchie. È mai possibile che si facciano (sacrosante) crociate contro le bibite gassate ma non si spenda un minuto a pensare che se usassimo l'udito in modo diverso saremmo tutti più felici?
Carlo Petrini, che adoro, o Serge Latouche o Maurizio Pallante si sono mai accorti della straordinaria qualità dell'esistenza che si raggiunge suonando uno strumento non elettrico?
Hanno mai provato il piacere fisico che nasce ascoltando un'orchestra, un quartetto, un'opera?
Hanno mai osservato il sorriso di chi entra in una casa dove c'è qualcuno che sta suonando un pianoforte?
Sono sicuro di sì, e mi piacerebbe molto che loro e le altre icone che seguiamo in questo processo fossero raggiunti dalla necessità di approfondire, di ribadire, di fare arrivare a tutti il messaggio: con poco sforzo, con pochi soldi, la nostra vita può migliorare di molto se ci apriamo alla musica fatta da uomini in carne e ossa. Il fiato, le braccia, la testa dei musicisti sono lì per farci stare meglio, per massaggiarci il cuore, per irrigarci il cervello, e varrebbe la pena farlo sapere a chi non lo sospetta.
Chiedo troppo?

AGENDA

mercoledì 3

Unione Musicale
serie dispari, pari

European Union Youth Orchestra

Vladimir Ashkenazy *direttore*

Isabelle Faust *violino*

Ravel
Valses nobles et sentimentales

Britten
Concerto per violino e orchestra op. 15

Stravinskij
Le sacre du printemps, quadri della Russia pagana

Sestetto - Ottetto

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 35
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 25

giovedì 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

venerdì 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro della Radio Svedese

Coro Maghini

Christopher Hogwood *direttore*

Peter Dijkstra, **Claudio Chiavazza** *maestri dei cori*

Bernarda Bobro *soprano*

Jeremy Ovenden *tenore*

Jan Martiník *basso*

Haydn
Die Schöpfung (*La creazione*), oratorio per soli, coro e orchestra Hob. XXI n. 2

Sestetto - Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

sabato 6

Teatro Regio Torino
Regio40. La fabbrica dei sogni

OPEN DAY
BUON COMPLEANNO, REGIO!

Giornata di festa, con inaugurazione e visite alla mostra *Il Regio, la fabbrica dei sogni,* visite guidate al Teatro, musica dal vivo con i gruppi musicali del Regio, set fotografici, atelier di recitazione, canto, musica, trucco e parrucco, animazioni e altre divertenti sorprese.
Dalle ore 19, aperitivo e serata musicale Anni '70 (si raccomanda un abbigliamento in stile).

In occasione del 40° anniversario della ricostruzione del Teatro Regio

1740 TEATRO REGIO 1973 | 2013 LA RINASCITA

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 10.30-18
dalle ore 19 Festa Anni '70

ingresso libero

Informazioni: tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it/regio40

domenica 7

Unione Musicale
serie didomenica

Miloš Karadaglić *chitarra*

Bach
Suite BWV 997

Villa-Lobos
Preludio n. 1 - Studio n. 11- *Mazurka-Choro* dalla *Suite popolare brasiliana* - Studio n. 12

Cardoso
Milonga

Morel
Danza brasileira

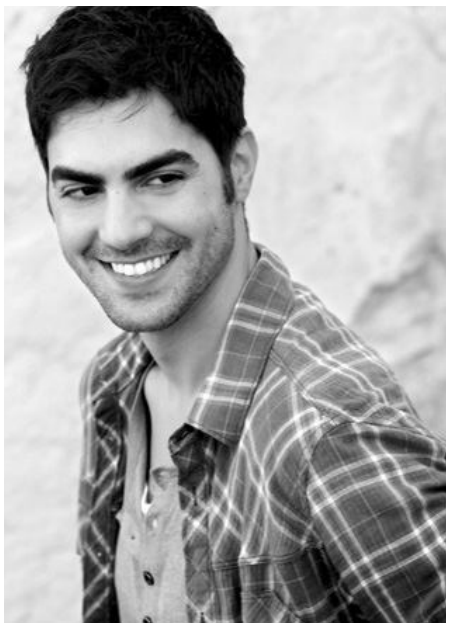
Brouwer
Un dia de novembre

Savio
Batucada

Domeniconi
Kuyunbaba Suite

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 16, euro 18 e 12



lunedì 8

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Orchestra Sinfonica del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo
Valery Gergiev *direttore*
Nobuyuki Tsujii *pianoforte*

Verdi
Ouverture da *La forza del destino*

Čajkovskij
Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra op. 23

Šostakovič
Sinfonia n. 5 op. 47

Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 5, 6 e 8 aprile, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un quarto d'ora prima del concerto, euro 13 e 20

martedì 9

Unione Musicale - Atelier Giovani
Schubertiade - La musica da camera

Thomas Waaler Róshol *baritono*
Giampaolo Pretto *flauto*
Piergiorgio Rosso *violino*
Marco Nirta *viola*
Fabio Fausone *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*
Federica Mancini *arpa*

Schubert
3 *Lieder* per baritono e arpa: *Trockne Blumen* D. 795 - *Meeresstille* D. 216 - *Gesang des Harfners* D. 478 n. 1
Introduzione e variazioni per flauto e pianoforte (sul Lied *Trockne Blumen* da *Die schöne Müllerin* D. 795) op. 160 D. 802
3 *Lieder* per flauto e pianoforte: *Gute Nacht* D. 911 - *Der Lindenbaum* D. 911 n. 5
Trio per violino, viola e violoncello D. 581

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Antonio Valentino**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

AGENDA

giovedì 11

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera in quattro atti
Libretto di François-Joseph Méry
e Camille Du Locle dal poema
drammatico *Don Carlos, Infant von Spanien* di Friedrich Schiller
Musica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia, scene e costumi*
Leda Lojodice *coreografia*
Sergio Rossi *luci*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Don Carlo **Ramón Vargas**
Elisabetta di Valois **Barbara Frittoli**
Filippo II **Ildar Abdrazakov**
Rodrigo **Ludovic Tézier**
La principessa Eboli
Daniela Barcellona
Il grande Inquisitore **Marco Spotti**
Un frate **Roberto Tagliavini**
Tebaldo **Erika Grimaldi**
Voce dal cielo **Sonia Ciani**
Il conte di Lerma **Dario Prola /**
Alejandro Escobar
Un araldo del re **Luca Casalin**
Deputati fiamminghi **Fabrizio Beggi**,
Antonio Di Matteo, **Scott Johnson**,
Riccardo Mattiotto, **Franco Rizzo**,
Marco Sportelli

Allestimento Teatro Regio

In collaborazione con

Banca FIDEURAM

In occasione del 40° anniversario
della ricostruzione del Teatro Regio

1740 TEATRO REGIO 1973 | 2013 LA RINASCITA

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

recita abbinata al turno A

giovedì 11

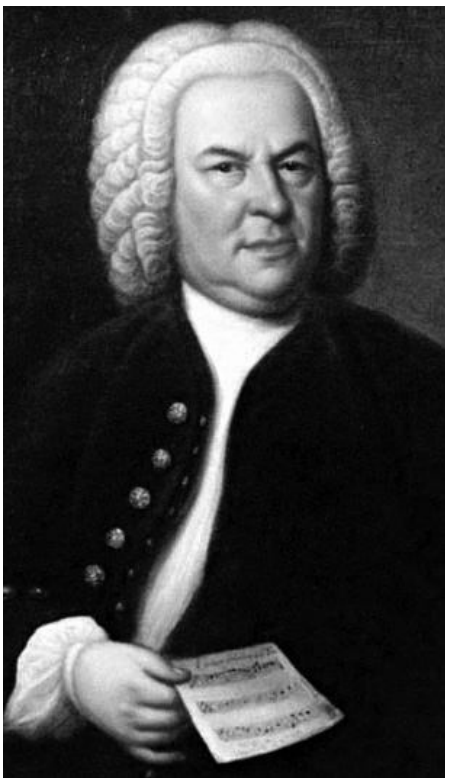
De Sono Associazione per la Musica
Stagione 2012-2013

Cecilia Ziano *violino*
Marco Nirta *viola*
Eduardo dell'Oglio *violoncello*

Bach
Variazioni Goldberg BWV 988
(trascrizione per trio d'archi di
Dmitrij Sitkovetskij)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero



giovedì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Maghini
Ottavio Dantone *direttore*
Claudio Chiavazza *maestro del coro*
Carolyn Sampson *soprano*
Tim Mead *controtenore*
Jeremy Ovenden *tenore*
Josef Wagner *basso*

Haendel
The Messiah, oratorio per soli, coro e orchestra

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

È on line all'indirizzo
www.sistemamusica.it la versione
sfogliaTO di "Sistema Musica".

domenica 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Ramón Vargas**, **Barbara Frittoli**, **Ildar Abdrazakov**, **Ludovic Tézier**, **Daniela Barcellona**, **Marco Spotti**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 14.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Enrico Dindo *direttore e violoncello*

IPOD EXPERIENCE N.2
Musiche di Vivaldi, R. Strauss, Haydn, Dvořák, Mozart, Glazunov, Prokof'ev

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 10 e 8

lunedì 15

Unione Musicale
serie l'altro suono

Matthew Truscott *violino*
Jonathan Manson *viola da gamba*
Trevor Pinnock *clavicembalo*

Buxtehude
Sonata n. 4 BuxWV 255

D. Scarlatti
Sonate K 490 - K 492

Haendel
Sonata n. 3 HWV 361

Rameau
Dai *Pièces de clavecin en concerts*: n. 4

Marais
Le Labyrinthe

Bach
Sonata n. 1 BWV 1014

Rameau
Dai *Pièces de clavecin en concerts*: n. 3

Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

martedì 16

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2012-2013

Orchestra Filarmonica di Torino
Enrico Dindo *direttore e violoncello*

IPOD EXPERIENCE N.2

Vivaldi
Allegro dal Concerto per violoncello e orchestra RV 413

R. Strauss
Romanza n. 2 per violoncello e orchestra op. 255

Haydn
Finale dalla Sinfonia Hob. I n. 104 (*London*)

Dvořák
Klid per violoncello e orchestra op. 68 n. 5

Mozart
Finale dalla Sinfonia K. 551 (*Jupiter*)

Dvořák
Rondo per violoncello e orchestra op. 94

Glazunov
Chant du menestrel per violoncello e orchestra op. 71

Prokof'ev
Finale dalla Sinfonia n. 1 op. 25 (*Classica*)

Sestetto - Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1982)

AGENDA

martedì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Roberto De Biasio**, **Svetlana Kasyan**, **Giacomo Prestia**, **Dalibor Jenis**, **Anna Maria Chiuri**, **Aleksandr Vinogradov**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 50, 40, 35, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

mercoledì 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Ramón Vargas**, **Barbara Frittoli**, **Ildar Abdrazakov**, **Ludovic Tézier**, **Daniela Barcellona**, **Marco Spotti**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

mercoledì 17

Unione Musicale
serie pari

Quartetto Hagen
Lukas Hagen
Rainer Schmidt
Veronica Hagen
Clemens Hagen

I QUARTETTI DI BEETHOVEN
(secondo concerto)
Quartetto op. 95 (*Serioso*)
Quartetto op. 74 (*delle arpe*)
Quartetto op. 59 n. 3 (*Razumovskij*)

Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

La Nuova Arca
Le Petites Soirées 2012-2013

Nicolò Manachino *flauto*
Eleonora Spina *pianoforte*
Bruno Pennasso *voce recitante*

Musiche di Prokof'ev, Reinecke, Borne

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: 011 50 09 57

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

giovedì 18

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

John Axelrod *direttore*

Sol Gabetta *violoncello*

Elgar
Concerto per violoncello e orchestra op. 85

Dvořák
Sinfonia n. 8 op. 88

Sestetto - Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

giovedì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Roberto De Biasio**, **Svetlana Kasyan**, **Giacomo Prestia**, **Dalibor Jenis**, **Anna Maria Chiuri**, **Aleksandr Vinogradov**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Aziendale

venerdì 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Ramón Vargas**, **Barbara Frittoli**, **Ildar Abdrazakov**, **Ludovic Tézier**, **Daniela Barcellona**, **Marco Spotti**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

sabato 20

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali 2012-2013

Francesco Manara *violino*
Stefania Saglietti *arpa*

CONCERTO PREMIO INTERNAZIONALE ARCA D'ORO ITALIA GIOVANI TALENTI

Saint-Saëns
Fantasia per violino e arpa op. 124

Bochsa
Premier Nocturne per violino e arpa

Renié
Andante religioso per violino e arpa

Jolivet
Prélude per arpa

Renié
Légende per arpa

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 10 e 8

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Roberto De Biasio**, **Svetlana Kasyan**, **Giacomo Prestia**, **Dalibor Jenis**, **Anna Maria Chiuri**, **Aleksandr Vinogradov**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Ramón Vargas**, **Barbara Frittoli**, **Ildar Abdrazakov**, **Ludovic Tézier**, **Daniela Barcellona**, **Aleksandr Vinogradov**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra da camera Accademia

Adrian Pinzaru *violino*
Daniel Palmizio *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*

Mozart
Divertimenti K. 136 - K. 137 - K. 138
Sinfonia concertante Anh. 104
Adagio e fuga K. 546

Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
Strada di Mezzo, 44 - ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso la Fondazione Ferrero dalle ore 16, euro 28 e 20

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO GIOVEDÌ 18 APRILE (TEL. 011 566 98 11). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 15.

APRILE

AGENDA

domenica 21

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2012-2013

The Swingle Singers

Sara Brimer,
Joanna Goldsmith-Eteson *soprani*
Clare Wheeler *contralto*
Christopher Jay,
Oliver Griffiths *tenori*
Edward Randell, **Kevin Fox** *bassi*

THE SWINGLE SINGERS.
VOICE FUSION
Musiche di Bach, Beyoncé, Corea, Donizetti, Debussy, Elbow, Goldsmith-Eteson, Holiday-Herzog, Lennon-McCartney, Mumford & Sons, Morisette, Randell, Piazzolla, Wheeler, Welch-Saëns

Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17.30

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 25 e 18

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

lunedì 22

Teatro Regio Torino
Al Regio in famiglia 2012-2013

L'Olandese volante *ovvero* Il sogno dal mare

Tratto dall'opera romantica
di **Richard Wagner**
Adattamento musicale di Samuel Sené
Drammaturgia di Lucas Simon

Alessandro Fabrizi *direttore*
Lucas Simon *regia*
Damien Schahmaneche *scene*
Clara Ognibene *costumi*
Benjamin Nesme *luci*
Orchestra 1813
Solisti: i vincitori del 64° concorso AsLiCo per Giovani Cantanti Lirici d'Europa

Coproduzione Teatro Sociale di Como - AsLiCo, Opéra de Rouen Haute-Normandie e Theater Magdeburg

Progetto vincitore di Wagner200

Nell'ambito di Opera domani

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 12

biglietti numerati e ridotti under 16, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15, 10
Al Regio in famiglia: posti limitati a ingresso gratuito per gli under 16; biglietto a euro 10 per gli accompagnatori adulti
un'ora prima dello spettacolo, vendita garantita di almeno 30 biglietti

Informazioni e prenotazioni per il pubblico delle scuole: tel. 011 88 15 209

Le attività de *La Scuola all'Opera* sono realizzate in collaborazione con

FONDAZIONE CRC

martedì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Hugo de Ana *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Roberto De Biasio**, **Svetlana Kasyan**, **Giacomo Prestia**, **Dalibor Jenis**, **Anna Maria Chiuri**, **Marco Spotti**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento
(ultima replica)

martedì 23

Unione Musicale - Atelier Giovani
Schubertiade - I Lieder

Valentina Valente *soprano*
Erik Battaglia *pianoforte*

Contributi video a cura di
Davide Livermore *artista in residence*
Olivia Manescalchi *voce narrante*
Marco Fantozzi *realizzazione*

Progetto a cura di **Erik Battaglia** e **Valentina Valente**

LA SOLITUDINE DI ARIANNA

Monteverdi
Lamento d'Arianna

Schubert
3 Lieder di Ellen (da *La donna del lago* di W. Scott): *Raste, Krieger* D. 837 - *Jäger, ruhe* D. 838 - *Ave Maria* D. 839
Die Spinnerin D. 247
Die Liebende schreibt D. 673
Des Mädchens Klage D. 191
Der Einsame D. 800b
Der Leidende D. 432a
Schwanengesang D. 744
Wonne der Wehmut D. 260

R. Strauss
Recitativo, Aria e Rondò di Zerbinetta (da *Ariadne auf Naxos*)

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Erik Battaglia**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

martedì 23

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

mercoledì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Daniele Rustioni *direttore*
Evgenij Bozhanov *pianoforte*

Schumann
Manfred, ouverture dalle musiche di scena op. 115

Beethoven
Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra op. 37

Schumann
Sinfonia n. 1 op. 38 (*Frühlings-Symphonie*)

Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

lunedì 29

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2012-2013

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore e clavicembalo*
Marie-Sophie Pollak *soprano* (Dirindina)
Francesco Divito *tenore* (Liscione)
Donato Di Stefano *basso* (Don Carissimo)
Alessandro Baudino *mimo* (Comare Dirindona)
Christoph von Bernuth *regia*

BAROCCO BUFFO

Broschi
Son qual nave per soprano e archi

Avison
Da *Twelve concerto's... from D. Scarlatti:* Concerto grosso n. 5 - Concerto grosso n. 11

Scarlatti
La Dirindina, farsetta per musica in due parti di Girolamo Gigli

In collaborazione con *Innsbrucker Festwochen der alten Musik*

Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 18, 12 e 8

intervista

Piero Fassino
«Il Teatro Regio, un'immagine forte dell'Italia»

di Susanna Franchi

Il sindaco di Torino Piero Fassino ama la lirica e non solo perché è anche il presidente del Teatro Regio. Lo potete incontrare alle prime, ma gli capita anche di tornare per passione a qualche replica. Gli autori preferiti? Mozart, Bizet e Ravel. Oggi ricorda benissimo le discussioni, avvenute nel 1973, sulla ricostruzione del Regio: «Ricordo il dibattito che attraversava la vita del Consiglio comunale e quella politico-istituzionale della città: ruotava intorno a una grande aspettativa, perché erano decenni che il tema della ricostruzione era nell'agenda di ogni Giunta e si presentava come un percorso molto travagliato. In particolare, ricordo tutta la discussione intorno ai colori scelti da Mollino, il rosso, il viola: si discuteva se fossero giusti o no. In una città il cui colore dominante, allora, era il grigio, il viola era considerato troppo stravagante, troppo osé! Poi mi ricordo l'orgoglio della città quando fu inaugurato il Teatro. A me il nuovo Regio piacque moltissimo per la sua forma ellittico-orizzontale, che permette un'ottima panottica, e poi proprio la scelta di giocare sui colori forti, il rosso e il viola, mi sembrava contribuisse a dar forza alla Sala e al Teatro».

Le polemiche erano anche di tipo economico: sette miliardi per costruire un teatro quando, con la stessa cifra, si possono costruire asili, ospedali...
«Tutte le volte che si realizza un'opera c'è qualcuno che ti spiega che sarebbe stato meglio farne un'altra, soprattutto quando è di una certa dimensione e di grande impegno finanziario, com'era appunto la ricostruzione del Regio. Subito c'è qualcuno che ti spiega che è meglio asfaltare le strade, costruire gli asili, cambiare i lampioni… è un dibattito che si riproduce in occasione delle grandi trasformazioni. Quando abbiamo deciso di fare le Olimpiadi c'era chi diceva: "Perché?" e poi (dopo): "Meno male che si sono fatte!" Non mi sorprende che ci fossero queste polemiche anche allora. Oggi questo modo di ragionare risulta sempre meno credibile: rispetto a quegli anni è maturata nell'opinione dei cittadini una maggiore consapevolezza su quanto gli investimenti in cultura siano strategici e decisivi».

Il Regio è un biglietto da visita importante per Torino?
«Certo! Innanzitutto non dimentichiamo che il Regio ha 14.000 abbonati, quando la Juventus ne ha 35.000 in tutta Italia. Poi il Regio non è solo opera, è anche concerti, danza e tantissime altre manifestazioni culturali; insomma è una delle istituzioni forti della città, che ne caratterizza il profilo di capitale della cultura. Il bilancio del Regio è in pareggio, particolare che non andrebbe trascurato! Quindi, insieme alla Scala, è il teatro lirico italiano più prestigioso, ha una programmazione di eccellenza con i migliori direttori e i migliori interpreti, viene invitato nelle città più importanti, da Madrid a Vienna, da Parigi a New York, e tornerà presto a Tokyo. È un'immagine forte dell'Italia e di Torino e il miglior ambasciatore della cultura musicale italiana nel mondo».

Quindi, se avesse una bacchetta magica, darebbe più soldi al Regio?
«Più soldi pubblici non sarebbe possibile, da un lato perché le risorse pubbliche non sono infinite e dall'altro perché le condizioni economiche italiane di oggi richiedono la riduzione dell'enorme debito pubblico e quindi quelle risorse sono destinate ad altro uso. Ma meno risorse pubbliche non vuol dire ridurre le proprie ambizioni: vuol dire allargare il perimetro delle risorse finanziarie attingendo a un contributo di risorse private, tramite sponsorizzazioni, mecenatismi, contribuzioni civiche. Negli ultimi anni sono diminuiti i contributi di Comune, Regione, Provincia e Stato ma non è diminuita la programmazione, non è diminuita la qualità delle proposte, non è diminuita la forza del Teatro, perché le inferiori risorse pubbliche sono state sostituite da maggiori incassi e dall'incremento delle risorse private».

Concludendo, il Regio è un elemento fondamentale di Torino capitale della cultura?
«Certo! Aggiungerei che è l'elemento fondamentale di un profilo cittadino che è stato nascosto per troppo tempo: Torino è una grande capitale della musica, basti pensare alla sua storia di ieri e di oggi!»

REGIO40.LA FABBRICA DEI SOGNI

Nel mese di aprile molte sono le iniziative e le manifestazioni programmate dal Teatro Regio e rivolte ai cittadini per festeggiare insieme l'importante anniversario.
È *Don Carlo*, capolavoro di Giuseppe Verdi, l'opera scelta per celebrare il compleanno, sul podio il direttore musicale Gianandrea Noseda.
Il Regio, la fabbrica dei sogni è il titolo scelto per la mostra allestita nel Foyer del Toro per illustrare l'attività degli ultimi quarant'anni e la lunga storia del Teatro.
Per rendere accessibile il ricco patrimonio documentale, di informazioni e di testimonianze sull'attività artistica di questi 40 anni, è stato inoltre realizzato un Portale web.
Sabato 6 aprile è prevista una giornata di apertura straordinaria e gratuita, con visite guidate al Teatro e con la possibilità di accedere alla mostra; inoltre animazioni, sorprese e iniziative per grandi e piccini.
Sempre il 6 aprile, per tutti coloro che vorranno festeggiare con il Regio, dalle ore 19 nel Foyer del Toro, aperitivo e serata musicale Anni Settanta.
Per tutto il mese di aprile, il Regio non manca di stupire: la musica "avvolge" la città ed esce dalla Sala per riversarsi nelle strade e in metropolitana; si premiano i vincitori dei concorsi fotografici indetti per l'occasione; si festeggia il compleanno con chi è nato il 10 aprile 1973.
E molto altro ancora.
Venite a festeggiare il Teatro!
E siccome è un'occasione speciale, ci siamo anche "vestiti" a festa!

intervista

Walter Vergnano
«Il Regio festeggia i 40 anni, ma ne ha 273»

Quel 10 aprile 1973 Walter Vergnano, ora sovrintendente del Teatro Regio, allora giovane studente universitario a "bottega" all'Unione Musicale, se lo ricorda benissimo: «Nel tardo pomeriggio del 10 aprile 1973 Giorgio Balmas e Dino Ciani si cambiarono negli uffici dell'Unione Musicale, si misero lo smoking e andarono all'inaugurazione del Regio. Io uscii poco dopo e andai a vedere la gente che entrava alla prima. Certo non immaginavo nemmeno lontanamente che quarant'anni dopo sarei diventato il sovrintendente di quel Teatro e che avrei festeggiato i quarant'anni dalla riapertura».

E la prima volta che entrò al Regio?
«9 maggio 1973: BBC Symphony Orchestra diretta da Pierre Boulez, con brani di Messiaen e Mahler. Come dimenticarlo! La cosa che mi colpì di più, e che mi colpisce ancora oggi, ogni volta, è la nuvola, lo straordinario lampadario della Sala. Quello era il primo di quattro concerti che l'Unione Musicale organizzò nel nuovo Teatro e devo riconoscere che l'entusiasmo del pubblico, le code notturne per acquistare i biglietti, vedere il Regio gremito, allora persino sui gradini, per ascoltare Rubinstein… beh, ecco, sicuramente quell'entusiasmo mi ha segnato e ha contribuito a far sì che la musica diventasse la mia vita. Fino a quel momento io studiavo all'Università, Balmas mi aveva portato all'Unione Musicale ma io pensavo fosse una cosa temporanea, e invece… Da Balmas ho imparato non solo ad amare la musica, ma anche che il ruolo fondamentale di un organizzatore musicale è quello di stare dietro le quinte e di mettere i musicisti nelle migliori condizioni per far musica davanti al pubblico».

Torino era stata trentasette anni senza un teatro lirico e la riapertura del Teatro fu una grande emozione per tutta la città.
«Certo, la città si "appropriò" in fretta del nuovo Teatro, gli appuntamenti erano esauritissimi anche perché tutti volevano vedere la novità. Fin da subito quei 1800 posti si dimostrarono troppo pochi! Mi spiace dirlo, ma la scelta di ridurre la capienza fu un grande errore, frutto del concetto che la cultura fosse destinata a un'élite e per di più in via d'estinzione. I progetti iniziali partivano da 3000-4000 posti, poi si ridussero a 1800 e Torino, allora, aveva un milione e duecentomila abitanti. Nel 1740, quando il Regio nacque, i posti erano 2500, il Regio che bruciò nel 1936 aveva 3000 posti, oggi sono poco più di 1500 e questo per noi è un vero limite, nel senso che per portare 6000 persone a teatro dobbiamo fare quattro recite. Se il Teatro avesse 2000 posti ne basterebbero tre. È un problema di economicità. Sia chiaro, non sto chiedendo che venga costruito un nuovo teatro; il Regio, dopo quarant'anni, è ancora all'avanguardia per la parte tecnica e meraviglioso per i foyer ampi e luminosi, ma certo la capienza…»

In quarant'anni il Regio si è costruito il ruolo di "casa della cultura": è la sede del teatro lirico ma è anche il luogo dove avvengono tante altre manifestazioni importanti e si è stabilito un legame strettissimo con la città.
«Certo, perché il Regio fa parte di quel piano strategico che nel 2000 ridisegnò Torino e diede alla cultura un ruolo centrale nella sua trasformazione. Questo ha fatto sì che ogni singola realtà della vita culturale cittadina (il Regio, lo Stabile, i Musei…) svolga un ruolo specifico facendo al contempo parte di un sistema; in altre città forse tutto questo sarebbe vissuto come una *diminutio* e svilupperebbe rivalità, ma a Torino ciò non è avvenuto, anzi. Non mi stancherò mai di dire che il welfare comprende anche la cultura, che una città con una migliore offerta culturale è una città più bella, dove si vive meglio e che attrae sempre più turisti».

La qualità del "prodotto Regio" diventa biglietto da visita di Torino nel mondo?
«Senza dubbio. E il Teatro ne è orgoglioso e consapevole! Nel 2013 andremo a Vienna, Dresda, Parigi, Verbier e torneremo in Giappone. Queste trasferte sono per tutti noi una fonte straordinaria di entusiasmo: è stupendo vedere quanto l'opera lirica italiana sia amata e apprezzata nel mondo».

Tra quarant'anni…
«Nonostante tutto, sono ottimista per il futuro, l'opera non morirà mai. Ma mi piace concludere ricordando un'altra data: il Regio è nato nel 1740, adesso festeggiamo i 40 anni del nuovo Teatro, ma abbiamo 273 anni di vita». *(s.f.)*

intervista

Gianandrea Noseda

«Porterei *Don Carlo* su un'isola deserta»

AVVISO AL PUBBLICO

La "prima" di *Don Carlo* avrà luogo giovedì 11 aprile alle ore 20, anziché mercoledì 10 aprile. Si pregano gli Abbonati di verificare in agenda o sul sito del Teatro date e orari abbinati al proprio Turno.

INCONTRI CON L'OPERA

Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

mercoledì 3 aprile
Don Carlo
a cura di **Carlo Majer**

ingresso libero

Aprile 1973: il Teatro Regio riapriva le porte, trentasette anni dopo l'incendio del 1936. In programma c'era Verdi (*I Vespri siciliani* con la regia di Maria Callas e Giuseppe Di Stefano). Aprile 2013: il Regio affida ancora a Verdi il quarantesimo anniversario di quella data storica. *Don Carlo*, questa volta, l'edizione in quattro atti battezzata alla Scala nel 1884.

Maestro Noseda, è questa l'edizione più efficace?
«A mio giudizio sì. Non che voglia sminuire l'atto di Fontainebleau. Ma l'opera è talmente ricca di elementi personali e politici, che si rischia di arrivare stanchi a quel capolavoro che è l'ultimo atto».

Porterete *Don Carlo* a Parigi, il luogo del suo battesimo. Dopo le precedenti presenze al Théâtre des Champs-Elysées, forse questa trasferta ha un significato particolare.
«Sicuramente, anche perché portiamo l'opera in versione italiana. Benché *Don Carlo* sia stato concepito per quel pubblico, e per quella lingua, io credo che suoni molto meglio in italiano».

Fu la visione dell'Escorial a stimolare la nascita di *Don Carlo*: Verdi lo definì «severo e terribile come il sovrano che lo fece costruire». La descrizione dell'ambiente conta moltissimo in *Don Carlo*, e forse ci aiuta anche a capire meglio i personaggi, vero?
«Sì, assolutamente. La tinta di *Don Carlo* è unica: le atmosfere sono notturne o interne e raramente c'è luce, come nel caso della prigione e del chiostro. Tutto è claustrofobico e oscuro e questo si riflette nelle esperienze dei personaggi, tutte senza sbocco: la rivolta non ha sbocco, l'amore non ha sbocco, Filippo è indeciso, l'amicizia viene troncata bruscamente. Non c'è niente che si sviluppi e, proprio per questo, è un'opera attuale. Quando si è troppo attaccati alle proprie convinzioni ci si fa solo male e non si va da nessuna parte».

È un'opera in cui il collettivo ha un peso enorme.
«Certo, le scene dell'*autodafé* e della sommossa sono significative. Già il coro iniziale dei monaci dà subito questo colore, dove il collettivo ha qualcosa di incombente».

Nell'anno verdiano, tra tante opere, avete scelto proprio *Don Carlo* e *Traviata*. Perché?
«In un anno dove tutti fanno tutto, dovevamo concentrarci su un titolo forte. Personalmente, *Don Carlo* è l'opera che porterei su un'isola deserta. Inaugurare celebrando Wagner è stato singolare, mi rendo conto: ma il punto è che volevamo evidenziare solo due opere particolarmente significative. Credo sia un modo bello di celebrare Verdi».

Che cosa ci sorprenderà in questo *Don Carlo*?
«Spero che gli spettatori possano vivere l'esperienza di un cambiamento di prospettiva. Un'opera del genere fa sicuramente riflettere sia per l'aspetto musicale, sia per quello visivo, perché l'opera è un'arte globale» *(a.m.)*

intervista

Hugo de Ana

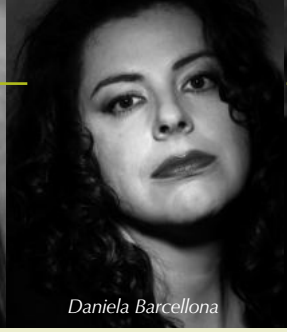
«Sulla scena l'intuizione verdiana»

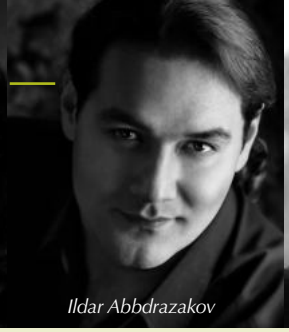
di Stefano Valanzuolo

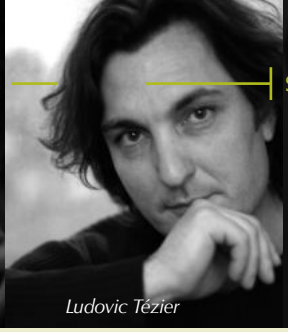
***Don Carlo*, per Hugo de Ana, è una passione dichiarata e coltivata da anni…**
«È un capolavoro – racconta il regista argentino – di cui parlerei per ore e ore. Ogni volta che lo riporto in scena, mi addentro un po' di più nella psicologia dei personaggi, scoprendo risvolti affascinanti. La mia lettura dell'opera si basa, ovviamente, sull'intuizione verdiana. Pochissimi titoli, infatti, hanno la stessa perfezione teatrale del *Don Carlo*: la versione di Milano, quella in cui l'autore taglia coraggiosamente l'intero atto di Fontainebleau, è concisa, fluida, essenziale, coerente. Conserva il fasto del *Grand Opéra*, in alcuni punti, ma ha soprattutto una sottigliezza drammatica straordinaria».

Molti la definiscono opera di transizione, lontana dalle suggestioni della trilogia popolare, così come dalle innovazioni dei due lavori estremi. Concorda?

Barbara Frittoli


Daniela Barcellona


Ildar Abbdrazakov


Ludovic Tézier

Ramón Vargas

Marco Spotti

L'opera e i protagonisti

di Luca Del Fra

In una lettera del 22 maggio 1869, Giuseppe Verdi spiegava a Cesare De Sanctis che «vi sono opere a "intenzioni" e opere a duetti, cavatine…», aggiungendo che il *Don Carlo* faceva parte delle prime. È un modo per spiegare come la partitura si staccasse in modo netto dalla tradizione italiana fatta da numeri chiusi. Ispirato a un dramma di Friedrich Schiller, *Don Carlo* era stato pensato per l'Opéra di Parigi, seguendo il modello francese del *Grand Opéra*. Dunque grandi arcate musicali, che raggiungono anche la durata di un intero atto, da cui emergono le "intenzioni" di quello che la critica ha definito "il Verdi politico": un compositore che, nella sua carriera, a più riprese ha rappresentato il rapporto tra l'uomo e il potere; basti pensare, per esempio, a *Simon Boccanegra* e *Macbeth*, ma forse mai con la complessità e l'efficacia raggiunta in queste pagine.
Come centro gravitazionale dell'opera, Verdi punta sul personaggio di Filippo II, qui interpretato da Ildar Abdrazakov, basso magari più conosciuto per le sue interpretazioni di Rossini, ma che di recente ha dato una straordinaria interpretazione nel ruolo titolare in *Attila* con la direzione di Riccarco Muti a Roma. Timbro bellissimo, fraseggio fluido, presenza scenica autorevole, Abdrazakov ha tutte le carte per illuminare i vari aspetti della personalità di questo sovrano. Da una parte la regalità, la lotta per il potere, tra camarille di corte e scontri con il braccio temporale della Chiesa, rappresentato dalla figura del grande Inquisitore, interpretato da Marco Spotti.
Dall'altra c'è il lato umano di Filippo II, in primo luogo il rapporto con la sua seconda moglie Elisabetta di Valois e con suo figlio, Don Carlo: sulla scena saranno rispettivamente Barbara Frittoli, vera primadonna italiana, che di recente ha interpretato questa parte diretta da Lorin Maazel al Metropolitan, e Ramón Vargas, tenore con un vastissimo repertorio che include tra l'altro dodici titoli di Verdi. All'inizio dell'opera Elisabetta e Carlo, innamorati, sembrano destinati alle nozze, quando arriva la notizia che per ragioni diplomatiche sarà invece Filippo a sposarla. Il potere irrompe nelle vite individuali creando una rivalità padre-figlio – altro tema caro a Verdi – dai sottili e torbidi risvolti psicologici.
Ma Filippo II definisce anche Rodrigo Marchese di Posa – interpretato dal baritono Ludovic Tézier –, suo unico amico e confidente, sostenitore della libertà religiosa, che sarà costretto a sacrificare per volere dell'Inquisitore. Si aggiungano la principessa di Eboli, dove ritroviamo il mezzosoprano Daniela Barcellona e il Frate, che Verdi considerava tra i personaggi principali malgrado la brevità della parte, qui sostenuta dal basso Roberto Tagliavini.

«In realtà, la versione in quattro atti si inserisce a pieno nell'ultima fase espressiva di Verdi. C'è un filo rosso che parte dal *Simon Boccanegra*, seconda versione, e arriva a *Otello* e *Falstaff*, lasciando spazio a un'analisi raffinata dell'animo umano. Si pensi solo, ad esempio, alla scena che vede contrapposti il Grande Inquisitore e Filippo II: in poche pagine di musica, l'autore mette a confronto due mondi, con un campionario di sfumature emotive infinito».

Si può dire, in questo senso, che Verdi sia più stimolante di Schiller, fonte d'ispirazione del libretto?
«Secondo me sì. È con Verdi, infatti, che Filippo diventa una figura articolata, viva, completa e non, semplicemente, un carnefice. L'opera verdiana trova un motivo conduttore in quel tormentato senso di solitudine che fa di Elisabetta, ad esempio, una creatura estranea alla corte in cui vive, e di suo marito, un uomo neppure padrone di se stesso, incapace com'è di risolvere tanto il conflitto familiare quanto quello politico».

Se la vicenda è fosca, l'ambientazione nella rilettura di Hugo de Ana (che firma regia, scene e costumi) è sontuosa…
«All'apparenza può sembrarlo, ma non riesce a nascondere le zone cupe di un racconto che parla del potere cieco esercitato dalla Chiesa sul popolo, oltre che di amori inseguiti e mai trovati. Ho utilizzato oggetti di scena, come la statua di Carlo V, in funzione simbolica e non meramente decorativa. Ho voluto ricreare un'architettura capace di comprendere, per scelta, più stili e influssi, quasi a voler testimoniare la volontà di possesso di quel re solitario, signore di una terra "su cui non tramonta mai il sole"».

mercoledì 17 aprile
Sala Caminetto
ore 15.30

Convegno
Intorno al Don Carlo

Interventi di
Mario Tesini
(Università di Parma)
La concezione del potere in Verdi e nel Don Carlo

Anna Chiarloni
(Università di Torino)
Il linguaggio del cuore in Alfieri e in Schiller

Pier Paolo Portinaro
(Università di Torino)
Filippo e il Grande Inquisitore

Il convegno è organizzato dal Teatro Regio in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino-Dipartimento di Studi Politici

L'Olandese volante
Un Wagner riletto dai giovani per i giovani

lunedì 22 aprile
Teatro Regio - ore 12
Al Regio in famiglia
2012-2013

L'Olandese volante
***ovvero* Il sogno dal mare**

Tratto dall'opera romantica
di **Richard Wagner**
Adattamento musicale di
Samuel Sené
Drammaturgia
di Lucas Simon

Alessandro Fabrizi *direttore*
Lucas Simon *regia*
Damien Schahmaneche
scene
Clara Ognibene *costumi*
Orchestra 1813
Solisti: i vincitori del 64°
Concorso AsLiCo

Dopo un'inaugurazione di stagione tutta all'insegna di Wagner, le celebrazioni del bicentenario sbarcano nuovamente al Teatro Regio con una proposta rivolta al pubblico dei bambini e delle famiglie: ancora *L'Olandese volante* ovvero *Il sogno dal mare*, questa volta in una speciale e appassionante rilettura dedicata a una platea di ragazzini tra i nove e i tredici anni. La sfida, targata AsLiCo – in coproduzione con l'Opéra de Rouen Haute-Normandie e il Theater Magdeburg per "Opera domani" – sarà coinvolgere il giovane pubblico nel viaggio wagneriano alla ricerca dell'opera d'arte totale con uno spettacolo riadattato in versione moderna e interattiva. Un *Olandese* internazionale e riletto dai giovani per i giovani, con allestimento interamente a cura di un promettente team francese vincitore del Concorso *Wagner 200*. Nella versione drammaturgica di Lucas Simon, Senta è una ragazza di oggi, romantica e attratta dal mistero: esplorando la soffitta del nonno si imbatterà in curiosi cimeli marinareschi che sapranno rapire la sua immaginazione e trasportarla nel cuore di un'incredibile avventura. Una feluca da capitano, il misterioso ritratto di un oscuro e affascinante lupo di mare e un vecchio fonografo la faranno sprofondare in uno stranissimo sogno… soltanto fantasia o realtà?
Gli ingredienti per un'ottima riuscita ci sono tutti: il sinistro vascello fantasma, i suggestivi richiami dei marinai e i trascinanti *Leitmotiv* wagneriani non mancheranno di conquistare il giovane pubblico. Come tutte le proposte AsLiCo, *L'Olandese volante* farà dell'interattività il suo punto di forza: i ragazzi, preparati in classe dai collaboratori de *La Scuola all'Opera*, avranno ruolo attivo nello spettacolo, partecipando dalla platea ai cori e all'azione scenica. Ma le celebrazioni non finiscono qui: a maggio la parola passerà ai bambini dai tre ai sette anni con *Il vascello incantato*, un'altra emozionante avventura AsLiCo-Opera Kids in scena al Piccolo Regio Puccini. Prepariamoci a diventare protagonisti dell'opera e a festeggiare insieme il bicentenario wagneriano! *(sa.s.)*

Il Teatro Regio in tournée

domenica 28 aprile
Parigi - Théâtre des
Champs-Elysées
ore 19.30

Don Carlo

Opera di **Giuseppe Verdi**
Esecuzione in forma
di concerto

Gianandrea Noseda
direttore
Claudio Fenoglio
maestro del coro
Orchestra e Coro
del Teatro Regio

con **Ramón Vargas**
Barbara Frittoli
Ildar Abdrazakov
Ludovic Tézier
Daniela Barcellona
Marco Spotti
Erika Grimaldi
Sonia Ciani
Dario Prola
Luca Casalin

Il Teatro Regio continua a essere molto richiesto all'estero, grazie agli unanimi consensi ottenuti nelle precedenti tournée in Europa e in Estremo Oriente e alla qualità delle produzioni presentate nel corso delle stagioni d'opera. Nei mesi di aprile e maggio, quindi, i complessi artistici del Regio saranno protagonisti di importantissimi impegni nelle capitali europee della musica come Parigi, Dresda e Vienna. Il 1° agosto il Coro del Regio sarà al Festival di Verbier, dirige il maestro Noseda. Nell'autunno 2013 invece si terrà la seconda tournée in Giappone dopo quella del 2010 che ottenne dalla critica giapponese prestigiosi premi e uno strepitoso successo di pubblico.
Il 28 aprile, al termine delle recite torinesi, al Théâtre des Champs-Elysées di Parigi viene presentato in forma di concerto il *Don Carlo* di Giuseppe Verdi; sul podio, a dirigere l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio, sale il maestro Gianandrea Noseda: protagonisti sono Ramón Vargas, Barbara Frittoli, Ildar Abdrazakov, Ludovic Tézier, Daniela Barcellona e Marco Spotti. Prosegue così la prestigiosa collaborazione con il teatro parigino dove, ogni anno, il Regio propone un'opera: nel 2011 furono *I Vespri siciliani* di Verdi e nel 2012 *Tosca* di Puccini. Questo appuntamento si avvale del sostegno di SNCF, i TGV per la Francia. La tournée è inserita nelle manifestazioni *Torino incontra la Francia* organizzate dalla Città di Torino.
La tournée europea proseguirà nel segno di Giuseppe Verdi (in occasione del bicentenario della nascita) il 28 maggio a Dresda alla KreuzKirche e il 29 maggio alla Konzerthaus di Vienna con la *Messa da requiem* di Verdi, con le splendide voci di Maria Agresta (Dresda), Barbara Frittoli (Vienna), Sonia Ganassi, Francesco Meli, Ildar Abdrazakov e i complessi artistici del Regio guidati da Gianandrea Noseda. Dal 21 novembre all'8 dicembre 2013 si terrà la nuova tournée in Giappone, al Bunka Kaikan di Tokyo, dove andranno in scena due tra le opere di maggior successo delle ultime stagioni: *Tosca* e *Un ballo in maschera*. Il programma degli appuntamenti si completa con due concerti sinfonico-corali con pagine di Verdi e Rossini. Anche a Tokyo ci sarà Gianandrea Noseda alla guida di Orchestra e Coro del Regio e di tre cast strepitosi: Norma Fantini, Barbara Frittoli, Marcelo Álvarez e Lado Ataneli in *Tosca*; Oksana Dyka, Ramón Vargas, Marianne Cornetti e Gabriele Viviani in *Un ballo in maschera* e Barbara Frittoli, Daniela Barcellona, Piero Pretti e Mirco Palazzi per i concerti.

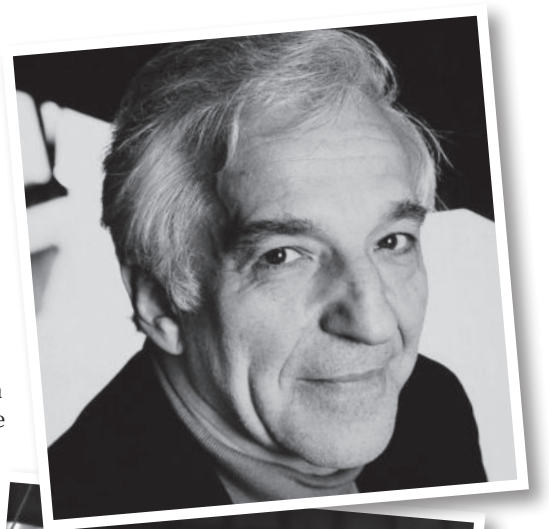
European Union Youth Orchestra
Una grande avventura con Ashkenazy e Isabelle Faust

di Daniela Gangale

mercoledì 3 aprile
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari, pari

European Union Youth Orchestra
Vladimir Ashkenazy
direttore
Isabelle Faust
violino

Ravel
Valses nobles et sentimentales
Britten
Concerto per violino e orchestra op. 15
Stravinskij
Le sacre du printemps, quadri della Russia pagana



Quale giovane, che abbia intenzione di dedicarsi alla carriera di musicista, non desidererebbe suonare in un contesto internazionale, sotto la guida di grandi direttori, in tournée che prevedono le migliori sale da concerto di tutto il mondo? Questo e molto altro ancora è quanto offre la European Union Youth Orchestra, che potremo ascoltare il 3 aprile al Lingotto, sotto la guida del suo direttore stabile Vladimir Ashkenazy, con la violinista Isabelle Faust quale solista d'eccezione. Nata nel lontano 1978, quando in Europa di comune c'era ancora solo il mercato e l'idea di unione politica sembrava lontana a venire, questa Orchestra, con i suoi trentacinque anni di attività, è ormai un punto di riferimento nel panorama delle formazioni giovanili e incarna l'idea di un'unione culturale come scambio attivo e arricchimento continuo, unica chiave per una vera unione europea.
Non a caso la EUYO ha come patroni le più alte cariche dell'Unione, dal presidente del Parlamento al presidente del Consiglio europei e via via tutti i capi di governo e di Stato dei ventisette paesi membri; si rinnova, inoltre, di continuo e risorge come l'araba fenice dalle proprie ceneri: tra gennaio e marzo di ogni anno sono infatti previste delle audizioni in ciascuno dei paesi membri (a cui devono partecipare anche coloro che fanno già parte dell'Orchestra, se vogliono essere riconfermati), attraverso le quali vengono selezionati giovani musicisti tra i quattordici e i ventiquattro anni. Una volta superata l'audizione comincia l'avventura: l'Orchestra copre tutte le spese e ai vincitori non resta che dare il massimo, sotto la guida carismatica di Vladimir Ashkenazy, attuale direttore dal 2000, dopo Abbado e Haitink.
Come faccia Ashkenazy a sostenere la sua intensissima attività di direttore e solista, mantenendo incarichi in numerose delle più importanti formazioni orchestrali del mondo, dall'australiana Sydney Symphony Orchestra alla Philharmonia Orchestra, dalla Iceland Symphony Orchestra alla NHK Symphony Orchestra, per non parlare degli stretti rapporti mantenuti con la Cleveland Orchestra, la San Francisco Symphony e la Deutsches Symphonie Orchester Berlin, è un mistero che solo il suo grande talento può spiegare. Nato in una famiglia di musicisti russi, Ashkenazy salì alla ribalta delle cronache musicali grazie al Concorso «Chopin» di Varsavia del 1955 e al successivo primo premio al Concorso «Regina Elisabetta» di Bruxelles, nel 1956. Da quel momento la carriera di pianista ha toccato i vertici mondiali, presto affiancata da quella, altrettanto felice, di direttore d'orchestra. La vulcanica attività di questo musicista a tutto tondo non si è arrestata al contatto con il pubblico nelle maggiori sale da concerto, ma si è aperta negli anni a una serie di progetti, che spaziano dalle incisioni a programmi televisivi, per diffondere e mantenere vivo l'interesse per la musica classica non solo fra gli addetti ai lavori.
Stesso esordio da *enfant prodige* per Isabelle Faust, vincitrice a quindici anni del concorso «Leopold Mozart» nel 1987, e da allora immediatamente lanciata in una carriera stellare, che la vede protagonista del mondo della musica. Unanimemente apprezzata per le interpretazioni intense e sempre personali, grazie a un suono che fa della grinta e della dolcezza i suoi punti di forza, questa signora dell'archetto ha al suo attivo un vastissimo repertorio che va da classici come Beethoven e Dvořák a contemporanei come Olivier Messiaen, Werner Egk e Jörg Widmann, di cui ha spesso tenuto prime esecuzioni, oppure Ligeti, Morton Feldman, Luigi Nono e Giacinto Scelsi, l'opera dei quali ha sempre promosso e divulgato. Tra i suoi progetti più recenti c'è l'incisione delle *Partite e Sonate* di Bach che le è valsa un *Diapason d'or* nel 2010.

SCHUBERTIADE

Teatro Vittoria - ore 20
(con aperitivo alle
ore 19.30)

martedì 9 aprile
La musica da camera

Thomas Waaler Róshol
baritono
Giampaolo Pretto
flauto
Piergiorgio Rosso
violino
Marco Nirta
viola
Fabio Fausone
violoncello
Antonio Valentino
pianoforte
Federica Mancini
arpa

martedì 23 aprile
I Lieder

Valentina Valente
soprano
Erik Battaglia
pianoforte
Contributi video a cura
di **Davide Livermore**
artista in residence
Olivia Manescalchi
voce narrante
Marco Fantozzi
realizzazione

LA SOLITUDINE DI ARIANNA

GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
I concerti saranno
preceduti,
alle ore 18.30,
da una presentazione.

Gli archi dell'Accademia per un Mozart adolescente

di Alessio Tonietti

domenica 21 aprile
Alba - Auditorium
Fondazione Ferrero
ore 16.30
serie didomenica

Orchestra da camera Accademia
Adrian Pinzaru *violino*
Daniel Palmizio *viola*
Claudio Pasceri
violoncello

Musiche di Mozart

È nata da pochissimi anni ed è giovane da tutti i punti di vista. L'Orchestra da camera dell'Accademia di Pinerolo rappresenta una splendida anomalia nel panorama musicale attuale. Formatasi spontaneamente, su diretta iniziativa di alcuni allievi, questa piccola orchestra d'archi è partita tre anni fa senza nessun manifesto o programma, se non quello di suonare insieme e di crescere nelle capacità interpretative. Nonostante il 2012 li abbia visti suonare i *Concerti* di Vivaldi con Uto Ughi, la formazione pinerolese continua il suo percorso senza legarsi a una specifica figura di riferimento; non a caso l'Orchestra ha scelto fin dall'inizio di suonare senza direttore. «Scegliere di organizzarsi come una democrazia non significa che tutti parlino nello stesso momento, senza ascoltarsi. Significa invece che ognuno ha la possibilità di esprimere il suo pensiero e di contribuire con la sua esperienza». Così descrive il lavoro dell'Orchestra Claudio Pasceri, violoncellista e "tutor" dei giovani orchestrali insieme al violinista Adrian Pinzaru. «Perché un'esecuzione riesca bene, è necessario che tutti siano coinvolti in quel che suonano, quindi ognuno deve poter comunicare le sue esigenze e il suo punto di vista».
I due "tutor" interverranno come solisti nella *Sinfonia Concertante Ahn. 104* di Mozart, partitura incompiuta e ritrovata un secolo dopo da Otto Bach, che ne ha completato alcune sezioni. L'intero programma è all'insegna della scalciante ispirazione di un Mozart adolescente. L'Orchestra affronta i *Divertimenti per archi*, frutto dell'immaginazione di un indisciplinato sedicenne, innamorato senza pudore della melodia italiana. Musica da camera che è ancora troppo innocente per diventare quartetto d'archi, e ancora troppo gioiosa per seguire strade tracciate da altri.

Miloš Karadaglić
La chitarra come forma di salvezza

domenica 7 aprile
Teatro Vittoria - ore 16.30
serie didomenica

Miloš Karadaglić
chitarra

Musiche di Bach,
Villa-Lobos, Cardoso,
Morel, Brouwer, Savio,
Domeniconi

«**N**on ci sono problemi: solo sfide». Questo il motto del chitarrista Miloš Karadaglić. Trent'anni, passaporto montenegrino e un'incisione per Deutsche Grammophon che continua a salire in classifica. La musica per lui è stata una forma di salvezza: i Balcani degli anni Novanta erano una bolgia di violenza; il Montenegro, in realtà, era fuori dai giochi, ma tutto intorno stava crollando e anche in quel piccolo paese la gente era costretta a vivere le conseguenze di un terribile disastro storico. Karadaglić ricorda i negozi vuoti, la miseria dei suoi amici, l'orrore delle notizie che giungevano dal confine. La sua famiglia aveva poco, ma non gli faceva mancare niente. E quando lo vide alle prese con una scassatissima chitarra che qualcuno aveva buttato in soffitta, non ci pensò due volte: solo la musica poteva salvarlo. Così fu: Karadaglić cominciò a studiare nel suo paese, dimostrando una straordinaria inclinazione per il repertorio classico. Quando sua madre si sentiva un po' giù gli chiedeva di suonare: «Mi dai l'impressione di portarmi lontano per qualche istante». E a un certo punto Miloš ci è riuscito davvero ad andare lontano: un concerto a Parigi a soli sedici anni, l'alta formazione alla Royal Academy of Concert di Londra, quindi una carriera internazionale costellata di riconoscimenti prestigiosi (di particolare rilevanza, nel 2011, il *Gramophone Award for Young Artist of the Year*).
Sulla carta il suo repertorio è simile a quello dei grandi chitarristi classici: Andrés Segovia o Julian Bream. Ma Karadaglić riesce a dare un'impronta originale; vuoi perché viene da un territorio di confine, vuoi perché è cresciuto a contatto con le tradizioni popolari, vuoi perché è un ragazzo che sembra attaccare il sintetizzatore allo strumento di legno. *(a.m.)*

Pinnock, Manson e Truscott

Un trio di specialisti della musica barocca

lunedì 15 aprile
Conservatorio - ore 21
serie l'altro suono

Matthew Truscott
violino
Jonathan Manson
viola da gamba
Trevor Pinnock
clavicembalo

Musiche di Buxtehude, D. Scarlatti, Haendel, Rameau, Marais, Bach

Trevor Pinnock è un guru della musica barocca. Oggi è noto soprattutto per il suo impegno nella veste di direttore d'orchestra: con la sua formazione storica, l'English Concert, è stato un pioniere della ricerca interpretativa sugli strumenti originali. Dal suo esempio sono nati tanti musicisti con il pallino per lo studio sulle consuetudini esecutive antiche. Come sovente accade, però, ai grandi direttori del repertorio barocco, anche Pinnock non ha mai abbandonato il suo primo amore: il clavicembalo. Spesso è proprio dallo strumento a tastiera che concerta le sue formazioni strumentali. Ma non basta, perché Pinnock ama anche dedicarsi alla musica da camera, apparendo come solista o in formazione ridotta.
È il caso del concerto in programma all'Unione Musicale nel mese di aprile, con Jonathan Manson alla viola da gamba e Matthew Truscott al violino. Anche questi sono due signori che hanno grande *feeling* per la musica pre-classica. Manson ha un debole per la viola da gamba, ha collaborato spesso con un altro specialista del genere come Ton Koopman, e ha partecipato alla registrazione integrale delle *Cantate* di Bach con l'Amsterdam Baroque Orchestra. Truscott non è da meno: ha collaborato con The King's Consort, Florilegium e il St. James' Baroque, è Konzertmeister dell'Orchestra of the Age of Enlightenment, ed è stato ospite della English National Opera per un'acclamata produzione dell'*Orfeo* di Monteverdi. Il trio promette scintille, visto che si dedica proprio al primo Settecento: Bach, Scarlatti, Haendel, Rameau. Tutto il "best of" di una produzione che spesso dava i suoi frutti migliori proprio in ambito sonatistico.
Il triumvirato non viene solo a Torino, ma gira l'Europa con una tournée che tocca l'Accademia di Santa Cecilia, la Cité de la Musique di Parigi, il Lussemburgo, la Serbia e la Croazia. *(a.m.)*

Quartetto Hagen

Il secondo appuntamento con Beethoven

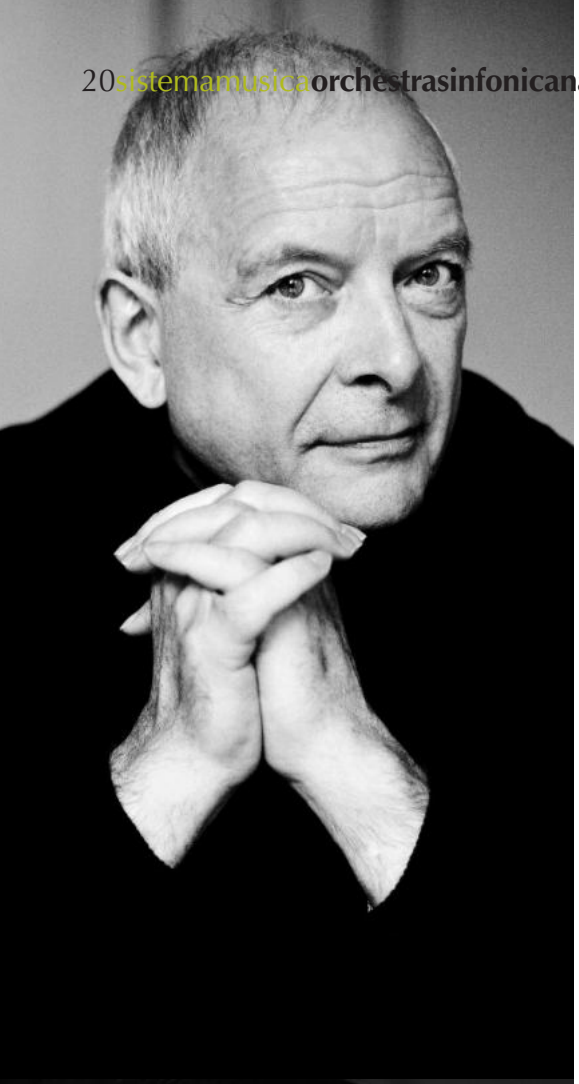
di Stefano Catucci

mercoledì 17 aprile
Conservatorio - ore 21
serie pari

Quartetto Hagen

I QUARTETTI DI BEETHOVEN
(secondo concerto)
Quartetto op. 95 (*Serioso*)
Quartetto op. 74 (*delle arpe*)
Quartetto op. 59 n. 3 (*Razumovskij*)

I cinque *Quartetti per archi* che Beethoven scrisse fra il 1805 e il 1810 vengono tradizionalmente raggruppati sotto la dizione "Quartetti di mezzo" o intermedi: *Mittlere Streichquartette*. Si tratta dei tre *Quartetti op. 59* dedicati al conte Razumosvkij, che li aveva commissionati, del *Quartetto in mi bemolle op. 74*, detto *delle arpe* per via di un pizzicato eseguito nel primo movimento e, infine, del *Quartetto in fa minore op. 95*, che deve il nome *Serioso* a una nota manoscritta di Beethoven e a un livello di impegno espressivo sconosciuto, fino ad allora, nell'ambito della musica da camera. Quasi quindici sono gli anni che separano questa serie di composizioni dalla stagione dei cosiddetti "ultimi Quartetti", aperta nel 1824 con il *Quartetto in mi bemolle op. 127*. Molto più vicini, invece, sono i sei "primi Quartetti" che Beethoven aveva scritto a distanza di soli cinque anni, terminandoli nel 1800, e che rientrano tutti nell'*op. 18*. Proprio questo arco di tempo più breve rappresenta tuttavia, nella concezione musicale di Beethoven, un punto di svolta fondamentale, che stacca i "Quartetti di mezzo" dai precedenti ben più di quanto essi siano distanti dagli "ultimi". Con l'*op. 59*, l'*op. 74* e l'*op. 95*, Beethoven prende infatti congedo dal linguaggio ancora settecentesco del quartetto classico e inaugura una stagione nuova, moderna, che va oltre le distinzioni di genere allora correnti e proietta la musica da camera in una dimensione pubblica più vasta, concertistica, a misura del nuovo mondo che le cresceva intorno. A questi Quartetti, Beethoven ha infatti conferito il respiro e l'ambizione del linguaggio sinfonico proprio come alle sinfonie, d'ora in poi, avrebbe riservato una cura dei dettagli in fondo tipica delle composizioni cameristiche. Se Haydn e Mozart avevano ancora trattato il quartetto per archi come un ambito speciale dell'intrattenimento e del piacere musicale, con il Beethoven del periodo di mezzo diventa uno spazio di musica assoluta, sperimentale, di ricerca, non più subalterno all'opera o alla sinfonia, bensì dotato di una sua autonoma legittimazione.



Hogwood e Dantone
Grandi interpreti per gli Oratori di Haydn e Haendel

di Angelo Chiarle

Roma, febbraio 1600. Con la *Rappresentatione di Anima, et di Corpo* di Emilio de' Cavalieri inizia la storia dell'Oratorio come genere musicale. Un genere illustrato nel corso dei secoli da grandi maestri quali Carissimi, Vivaldi, Schütz, Charpentier, Bach, Haendel, Haydn, Mendelssohn, Stravinskij, Dallapiccola, Pärt…

La Creazione, candide geometrie di luce

«Nel 1795 l'*Haydn*, contando già 63 anni di vita, vi pose la prima mano. Non meno di due anni vi sudò sopra; ma fece un lavoro da secoli». Somma ammirazione traspare dalle parole con cui Giuseppe Carpani racconta la genesi dell'oratorio *Die Schöpfung*, della cui prima esecuzione il librettista brianzolo fu testimone il 30 aprile 1798: «Estatiche le menti, sorprese, rapite, ebbre di piacere, e d'ammirazione, provarono per due ore consecutive ciò che provato non avevan mai prima: una esistenza beata, prodotta da desideri sempre maggiori, sempre rinascenti e sempre soddisfatti».

Nel 1794-95 l'impresario Johann Peter Salomon aveva offerto ad Haydn, in occasione del suo secondo soggiorno a Londra, un libretto insolito, un intrigante mix della *Genesi* e del *Paradise Lost* di Milton. Tornato a Vienna, Haydn lo affidò al barone Gottfried van Swieten, che lo tradusse in tedesco e non fece fatica a convincere l'anziano maestro a comporre la musica. Nel 1791 egli, infatti, dopo aver ascoltato commosso il *Messiah* a Westminster, aveva toccato con mano le straordinarie potenzialità di un genere che fino ad allora non aveva quasi preso in considerazione.

La Creazione è un grandioso affresco composto di pagine geniali – come *La rappresentazione del Caos*, una straordinaria evocazione del passaggio dal caos primigenio al cosmo della creazione –, di rassicuranti cori di grande spessore contrappuntistico, di momenti di squisito bel canto, come l'aria di Uriele *«Mit Würd' und Hoheit»*. Tutto pervaso da un descrittivismo musicale semplice ed efficace, una *professio fidei* certamente infantile, avrebbe chiosato Hugo Wolf, però celestiale per l'ottimismo delle sue luminose geometrie. E ancora, il dono sublime di un animo puro: «Ci sono così poche persone felici e contente in questo mondo, dolore e tristezza le seguono ovunque; forse il tuo lavoro diventerà una fonte dalla quale le persone piene di preoccupazioni… per un attimo riceveranno pace e sollievo».

Il _Messiah_, condensato di sublimità e tenerezza

«Il Sublime, il Grande, e il Tenero, adattati alle Parole più elevate, maestose e commoventi, cospirarono a trasportare ed affascinare il Cuore e l'Orecchio estasiati». 13 aprile 1742: con grande entusiasmo il "Dublin Journal" recensisce la *première* del più famoso degli Oratori haendeliani. Da qualche mese Haendel aveva traslocato nella capitale irlandese per dirigere una serie di concerti di beneficenza. A tal fine aveva composto due nuovi Oratori, il *Messiah* e *Samson*. Il libretto del primo gli era stato fornito nel giugno del 1741 da Charles Jennens.

Tredici arie, un arioso, un duetto, venti cori, dieci recitativi accompagnati e sette recitativi secchi, più due brani a sola orchestra: questa la consistenza della partitura, un grandioso polittico articolato in riquadri giustapposti, ciascuno incentrato su episodi di importanza cruciale della vita del Cristo. Un geniale mix di stili, dall'*Anthem* inglese all'austero contrappunto tedesco, all'arioso e al concertato tipicamente italiani, una gamma amplissima di soluzioni tecniche maneggiate con straordinaria flessibilità e varietà espressiva.

Hogwood e Dantone, due generazioni di specialisti a confronto

Christopher Hogwood uguale "musica antica". Un'equazione perfetta, da oltre quarant'anni. In realtà, il direttore-musicologo inglese preferisce parlare di "prassi

esecutiva storicamente informata": «Bisogna usare la storia per aiutare l'esecuzione. Ciò significa essere in sintonia con lo stile nel quale la musica che stai suonando è stata scritta. Non sempre la gente comprende che si può avere un'esecuzione molto storica su strumenti non autentici». Regola aurea che Hogwood ha declinato in una quantità di incisioni *epoch-making*, dal 1967 al 1976 con il mitico Early Music Consort di David Munrow, dal 1973 al 2006 con la leggendaria Academy of Ancient Music.
Sono solo quattro anni, invece, che il direttore-cembalista Ottavio Dantone è definitivamente assurto nel gotha della musica antica internazionale, grazie ad alcune incisioni bachiane per la mitica etichetta L'Oiseau-Lyre. In realtà, è dal 1996 che Dantone guida la ravennate Accademia Bizantina in un esaltante crescendo di incisioni altamente specializzate. Grazie a interpreti come lui, la scuola italiana di interpreti barocchi può ben dire di aver raggiunto i grandi maestri inglesi, olandesi e tedeschi.

Sia Hogwood sia Dantone proporranno cast vocali di giovani talenti di grande spicco. Il direttore inglese potrà avvalersi del soprano sloveno Bernarda Bobro, nota per la tecnica brillante e il timbro luminoso (Mozart, Beethoven e Verdi nel suo repertorio), del tenore inglese Jeremy Ovenden, considerato uno dei migliori specialisti del repertorio operistico mozartiano, del trentenne basso ceco Jan Martiník (Mozart, Verdi, Rossini, Puccini tra gli autori eseguiti).
Oltre a Ovenden, gli "assi" nella manica di Dantone saranno il soprano inglese Carolyn Sampson (Monteverdi, Bach, Mozart spiccano nel suo curriculum), il controtenore Tim Mead, proveniente dal fecondo vivaio del King's College di Cambridge (Haendel, Bach, ma anche Britten le sue principali esperienze finora), il ventottenne baritono-basso Josef Wagner, anche lui ex-putto cantore però di formazione viennese (Mozart, Rossini, Verdi, Wagner brillano nel suo già cospicuo carnet di esperienze).

intervista

Claudio Chiavazza
Il Maghini insieme al Coro della Radio Svedese

«Le ventisei voci ricche di colori del Coro torinese […] cangiavano tra toccante semplicità ed empatia insolitamente avvincente […] I crescendo sensuali e drammatici si sommavano in uno splendore sonoro commovente». Recensione lusinghiera quella della "Tiroler Tageszeitung" al Festival di Musica Antica di Innsbruck, lo scorso agosto. Un ulteriore conferma del livello di eccellenza sui quali si è stabilmente attestato il Coro Maghini, chiamato dall'Orchestra Rai a un nuovo doppio impegno di grande prestigio.

Maestro Chiavazza, per *La Creazione* lavorerete a fianco di un Coro leggendario…
«È stata un'altra bella sorpresa: Hogwood voleva un organico più nutrito, per cui la Rai ha chiesto di aggregarci con una buona parte del nostro organico. Sarà un'esperienza molto interessante perché ritengo che il Coro della Radio Svedese sia al top tra i cori di tutta Europa».

Il Coro della Radio Svedese, in effetti, ha un'impostazione vocale molto particolare…
«È un'impostazione che per noi è di riferimento: il Maghini si distingue per una vocalità non lirico-operistica ma sinfonico-oratoriale e il Coro Svedese ricerca lo stesso suono e lo stesso tipo di vocalità. Sarà quindi una conferma: spesso, lavorando all'estero, ci hanno detto che abbiamo la precisione dei cori tedeschi e nordici, però con un suono più caldo».

Invece per il *Messiah* sarete voi soli…
«Anche con Dantone, come con Hogwood, sarà una seconda collaborazione. Legato alla produzione del *Messiah* abbiamo lanciato il progetto didattico *Cantare Händel*: selezioniamo sei giovani voci che seguiranno dei corsi nella nostra Accademia ed entreranno poi in organico per il concerto, con un'idea precisa della nostra impostazione». *(a.c.)*

Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

giovedì 4 aprile
turno rosso
venerdì 5 aprile
turno blu

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro della Radio Svedese
Coro Maghini
Christopher Hogwood
direttore
Peter Dijkstra
Claudio Chiavazza
maestri dei cori
Bernarda Bobro
soprano
Jeremy Ovenden
tenore
Jan Martiník
basso

Haydn
Die Schöpfung, oratorio per soli, coro e orchestra Hob XXI n. 2

giovedì 11 aprile
turno rosso
venerdì 12 aprile
turno blu

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Maghini
Ottavio Dantone
direttore
Claudio Chiavazza
maestro del coro
Carolyn Sampson
soprano
Tim Mead
controtenore
Jeremy Ovenden
tenore
Josef Wagner
basso

Haendel
The Messiah, oratorio per soli, coro e orchestra

intervista

Sol Gabetta
«Il violoncello è tutta la mia vita»

di Gaia Varon

giovedì 18 aprile
turno rosso
venerdì 19 aprile
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
John Axelrod *direttore*
Sol Gabetta *violoncello*

Elgar
Concerto per violoncello e orchestra op. 85
Dvořák
Sinfonia n. 8 op. 88

«La cosa più difficile è farsi una cosa sola con lo strumento, due corpi che nella musica si trasformano in uno. È un miracolo che nasce dal potere della musica». Al suo strumento, un prezioso Guadagnini del 1759, la violoncellista argentina Sol Gabetta – di origini russe e francesi ma ormai tedesca di adozione – è strettamente legata, tanto che lo chiama affettuosamente "mister Gabetta", lo porta con sé ovunque e acquista per lui il posto a fianco al suo nei viaggi aerei. «Il mio violoncello – racconta – non è altro che il mezzo per arrivare a quel miracolo, un mezzo scelto con l'innocenza dell'infanzia e che oggi rappresenta la mia vita e la mia felicità: col mio strumento mi sento sicura, a casa».
Nel pieno di una carriera che ormai la porta a viaggiare di continuo e a spendersi generosamente in un vasto repertorio, Sol Gabetta torna a Torino per suonare con l'Orchestra Rai: «Torno con il ricordo di un'intesa molto felice, che spero si riproponga con il *Concerto* di Elgar, una composizione visionaria per la sua epoca, straordinaria per i contrasti estremi che racchiude: è una sorta di elegia, con milioni di caratteri, di armonie imprevedibili, con un sentimento immaginifico e futurista a ogni istante, grandioso e malinconico».

Come affronta lo studio di un brano? E quanto tempo dedica ogni giorno al suo strumento?
«La musica è, semplicemente, la mia vita: divertimento e passione, ogni giorno devo studiare, esercitarmi, provare, imparare, scoprire, cercare. Per capire la struttura, la parte puramente meccanica e fisica nel rapporto con lo strumento è il punto di partenza; poi arrivano l'arte, la forma, la libertà, l'interpretazione, ma sempre entro la struttura. A ogni esecuzione le scelte cambiano in base allo spazio, alle condizioni: lo spazio è "corpo" e i suoni prendono forma grazie alla percezione della musica nello spazio».

Torniamo a quell'unione miracolosa di due corpi materiali in un'unità musicale.
«Sì, e se qualcosa non funziona è colpa mia, non dello strumento. Lui è una dolcezza, con un suo carattere imponente, caldo e generoso; a creare il suono però è l'interprete, con la sua fantasia e inventiva. E con i suoi sentimenti: nel mio suono passano la frustrazione o la rabbia, ma anche, per fortuna, l'allegria e la gioia».

Evgenij Bozhanov
Un pianista che affascina e sconcerta

martedì 23 aprile
turno rosso
mercoledì 24 aprile
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Daniele Rustioni *direttore*
Evgenij Bozhanov *pianoforte*

Schumann
Manfred, ouverture dalle musiche di scena op. 115
Beethoven
Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra op. 37
Schumann
Sinfonia n. 1 op. 38 (*Frühlings-Symphonie*)

Evgenij Bozhanov appartiene alla schiera dei pianisti che affascinano o irritano. E sono proprio gli stessi tratti della personalità umana e artistica a provocare le opposte reazioni. Molto sicuro (o molto pieno?) di sé, tanto da non presentarsi neppure, tre anni fa, al concerto conclusivo del prestigioso Concorso «Chopin» di Varsavia, dopo che gli era stato assegnato il quarto premio (ufficialmente motivò l'assenza con non meglio precisate ragioni estranee al Concorso, ma molti vi hanno letto una protesta per quel premio da poco), il ventinovenne pianista non manca di attirare gli sguardi: esige un particolare panchetto che tiene molto basso («Mi permette di ottenere una diversa qualità sonora, per come cadono le mani sulla tastiera e la sensazione che ne traggo; ho più possibilità di cambiare il colore del suono. Con un altro, no, non posso suonare»), accompagna ogni esecuzione con uno stupefacente repertorio di espressioni facciali e gesti plateali e si prende una cospicua serie di licenze rispetto al dettato della pagina scritta. Tratti di genio per gli estimatori, esibizionismo e arroganza per i detrattori.
Di certo Bozhanov, bulgaro di nascita ma con una formazione in buona parte tedesca, in una quindicina d'anni di carriera ha accumulato un bella carrellata di premi e riconoscimenti che attestano una qualità indubbiamente alta e, per chi diffidi dello spettacolo del suo suonare, c'è una prova che è agevole fare: provare ad ascoltare a occhi chiusi. Succede che a tratti l'esecuzione suoni addirittura migliore senza la "distrazione" dei suoi movimenti. Si riconosce ancor meglio, per esempio, non solo l'oggettivamente notevole qualità delle numerose sonorità che egli sa trarre dalla tastiera, ma soprattutto la finezza nel distinguere i diversi piani sonori – delle due mani o delle diverse voci musicali – trovando per ciascuna un colore diverso e peculiare. La libertà nelle scelte dinamiche può a volte sconcertare (il suo Chopin pare talvolta quasi Debussy), ma esse non sono mai peregrine, un *packaging* vistoso, bensì riconducibili sempre a una coerente lettura del brano nel suo insieme. E Bozhanov possiede una leggerezza, un agio, una fantasia che fanno pensare più al pianismo di un Friedman che alle tante "macchine da guerra" spesso sfornate dai concorsi pianistici. *(g.v.)*

intervista

Nobuyuki Tsujii

«Čajkovskij con Gergiev e il Mariinskij: un sogno che si avvera»

di Nicola Pedone

È un'emozione già soltanto vederlo, mentre attraversa il palcoscenico accompagnato da un assistente e si siede al pianoforte. Poi, sistemato lo sgabello, quando sfiora la tastiera per accertarne un'ultima volta distanza e dimensioni prima di cominciare a suonare. Perché il pianista giapponese Nobuyuki Tsujii, classe 1988, medaglia d'oro nel 2009 al Concorso Pianistico Internazionale Van Cliburn, è cieco fin dalla nascita.
A Torino Tsujii salirà sul palco del Lingotto – diretto, niente di meno, da Valery Gergiev con l'Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo – con uno dei suoi pezzi forti, il *Concerto n. 1* di Čajkovskij, entrato in tempi recenti nel suo repertorio per conquistarsi una posizione di rilievo.
«Ho suonato questo *Concerto* per la prima volta in pubblico nell'autunno del 2010 – riflette il giovane pianista – e da allora penso di averlo eseguito non meno di quindici volte. Tra queste ricordo con particolare gioia San Pietroburgo, lo scorso luglio, proprio con Gergiev e il Mariinskij. È stato meraviglioso, perché ho potuto coronare il mio sogno di suonare Čajkovskij con un'orchestra russa. Ora sono molto felice di ripetere l'esperienza a Torino. Sebbene i miei genitori non abbiano una preparazione musicale professionale, mia madre ha sempre ascoltato musica classica, con una particolare predilezione per questo Čajkovskij proprio quando era incinta di me. Dunque sono entrato in intimità con questa musica prima ancora di nascere!»

A proposito di orchestra, il ruolo del pianoforte qui è diverso rispetto ai Concerti di Chopin, anch'essi nel suo repertorio: mentre in Chopin l'orchestra accompagna dolcemente il solista, in Čajkovskij sembra quasi ingaggiare una battaglia con lui.
«È vero, in Čajkovskij c'è più "*interplay*" tra solista e orchestra rispetto a Chopin, ma io non lo considero un combattimento. Anzi, trovo questo aspetto particolarmente godibile perché mette in risalto il carattere dell'orchestra e la personalità del direttore».

E come sente Tsujii la presenza del direttore?
«È lì, accanto al pianoforte e io lo sento attraverso il respiro, e la musica».

Negli anni di formazione lei ha smesso piuttosto presto di studiare musica attraverso il sistema braille, perché troppo faticoso e lento. Come ha proseguito da quel momento?
«Dai sette ai dodici anni ho studiato le musiche relativamente più facili, come Mozart e Haydn, con il braille e quelle più complesse, come Debussy o Liszt, su nastri speciali preparati dal mio insegnante. Poi, verso i tredici-quattordici, ho abbandonato del tutto il braille perché imparare armonie complesse come quelle di Liszt e Rachmaninov richiedeva un enorme dispendio di tempo, mentre mi risultava più facile impararle a orecchio. Questo non significa che ascoltavo i cd e li imitavo. Il mio insegnante di allora, Masahiro Kawakami, aveva sviluppato per me un sistema unico che consisteva nel suddividere il brano in brevi sezioni che registrava al tempo giusto e a un tempo più lento. Poi, a parte, registrava a voce le indicazioni del compositore e le scansioni metronomiche. Insomma, cercava di trasferire su nastro quante più informazioni riusciva a trarre dalla pagina. Chiamavamo questi nastri "partiture per le orecchie". Non so quanti ne abbia incisi, so soltanto che non gli sarò mai abbastanza grato per quello che ha fatto per me».

Vederla suonare, anche solo su un video di *Youtube*, trasmette emozione e felicità o, come ha detto un membro della giuria del Cliburn "dolcezza, gentilezza e sincerità" . Che cos'è la musica nella vita di Nobuyuki Tsujii, e quando Nobuyuki ha capito che la musica era la sua vita?
«Intanto, grazie per i commenti! Mia madre mi regalò un pianoforte giocattolo quando avevo due anni e da allora non ho più smesso di suonare. Vivo con la musica e nella musica da quando sono nato e sento il pianoforte come una parte del mio corpo. Musica e pianoforte sono semplicemente parti essenziali di me».

lunedì 8 aprile
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Orchestra Sinfonica del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo
Valery Gergiev
direttore
Nobuyuki Tsujii
pianoforte

Verdi
Ouverture da *La forza del destino*
Čajkovskij
Concerto n. 1
per pianoforte e orchestra
op. 23
Šostakovič
Sinfonia n. 5 op. 47

intervista

Enrico Dindo

«La *playlist* del mio violoncello con l'Orchestra Filarmonica di Torino»

domenica 14 aprile
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 16 aprile
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Enrico Dindo
direttore e violoncello

IPOD EXPERIENCE N.2
Musiche di Vivaldi, R. Strauss, Haydn, Dvořák, Mozart, Glazunov, Prokof'ev

Enrico Dindo è uno dei pochi violoncellisti italiani che non hanno bisogno di presentazioni. La sua carriera internazionale, che lo vede protagonista da anni sulla scena musicale, sia nell'attività cameristica che come solista in orchestra, conferma quello che disse il suo amato maestro Rostropovich: «... è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana». Sebbene sia una star del violoncello, Dindo non ha fortunatamente nessuna delle noiose peculiarità caratteriali delle prime donne: niente manie di protagonismo, niente bizze con la stampa o nei rapporti con gli altri professionisti della musica o con gli allievi; chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, o anche semplicemente di sentirlo parlare per radio, sa che Dindo è un artista di grande professionalità e un uomo di grande simpatia. Ed è anche un amante della tecnologia; ecco perché non poteva non raccogliere la sfida di un concerto dal titolo di *iPod Experience*. L'Orchestra Filarmonica di Torino ha lanciato questo nuovo tipo di programma lo scorso anno, affidandolo alla bacchetta di Philipp von Steinaecker, che aveva incantato il pubblico con un fuoco di fila di nove brevi brani tra Otto e Novecento. Quest'anno l'esperimento prosegue grazie all'archetto di Dindo e si fa ancora più estremo: da Vivaldi a Prokof'ev, passando per Strauss, Dvořák, Mozart e Glazunov; in totale otto brevi brani di musica, che sono singoli movimenti di forme di più ampio respiro oppure pezzi conclusi in sé.

Enrico Dindo, qual è la novità di un concerto *iPod Experience*?
«È un altro modo di affrontare il tema del programma da concerto; invece di rimanere attaccati alla tradizionale sequenza ouverture-concerto solistico-sinfonia cui siamo stati abituati negli ultimi centocinquant'anni, vogliamo provare ad avvicinare l'esperienza del concerto alla fruizione quotidiana della musica che la maggior parte di noi ha: una *playlist* di brani preferiti, che il nostro iPod suona in modo casuale. Con Nicola Campogrande ci siamo divertiti a immaginare un programma il cui filo rosso fosse non avere un filo rosso; i brani si susseguono più per contrasto che per affinità, portando l'ascoltatore in orizzonti sonori completamente differenti nello spazio di pochi minuti. Può darsi che i filologi troveranno riduttivo ascoltare un solo movimento di una sonata o di una sinfonia, ma sono curioso di vedere quale sarà la reazione del pubblico».

E qual è invece la reazione dell'interprete? Non è più difficile suonare brani così differenti tra loro e così brevi? Non si rischia di perdere la concentrazione?
«È la prima volta che accetto una sfida del genere e francamente sono curioso di vedere anche che effetto farà su di me. Scherzi a parte, non so se alla fine dell'*iPod Experience* sarò più stanco o più soddisfatto rispetto a un concerto tradizionale; però, in una giornata di studio, passo già velocemente da un autore all'altro, non necessariamente eseguendo un'intera composizione, e forse farlo in concerto non sarà poi così diverso».

Cosa c'è nel suo iPod?
«Sono un grande amante della tecnologia e ne faccio uso in tanti aspetti della mia vita, dal divertimento al lavoro; mi servo quotidianamente di *cloud* e *web* per organizzare i miei impegni e gestisco le lezioni [Dindo insegna alla Pavia Cello Academy, all'Accademia Tibor Varga di Sion e al Conservatorio di Lugano, *n.d.r.*] con un calendario *on line* in cui i ragazzi possono prenotarsi autonomamente. Adesso sto diteggiando il concerto di Walton con un *app* per iPad, che mi permetterà poi di stampare la partitura in maniera professionale. L'iPod è uno strumento insostituibile; vuole sapere cosa c'è adesso nel mio? Chick Corea, Bobby McFerrin, Stefano Bollani, le sonate per viola da gamba di Savall e tanta musica del mio maestro Rostropovich». *(d.g.)*

intervista

Swingle Singers
«Teniamo acceso lo spirito innovativo»

domenica 21 aprile
Conservatorio
ore 17.30

The Swingle Singers

VOICE FUSION

A CENA CON GLI SWINGLE
Partecipa al concerto e chiudi la serata in loro compagnia!

Ristorante Marechiaro
via San Francesco d'Assisi, 21
ore 20.30

Prenotazioni:
tel. 011 55 39 358

In cinquant'anni esatti di attività, gli Swingle Singers sono riusciti a conquistarsi un posto unico nell'immaginario e nell'orecchio di milioni di persone. Celebre in Italia per l'arrangiamento dell'*Aria sulla quarta corda* di Bach, utilizzato in una famosa sigla televisiva, il gruppo vocale ha continuato a evocare e ad avvicinare mondi musicali lontanissimi fra loro. «La nostra formazione è completamente cambiata rispetto a cinquant'anni fa ma il nostro desiderio è quello di tenere acceso lo spirito innovativo delle origini. Gli Swingle Singers degli anni Sessanta erano autentici innovatori, esploravano tutte le possibilità della voce umana».

Quali sono i cambiamenti più importanti rispetto ad allora?
«Forse l'innovazione che colpisce di più negli ultimi tempi è stata la decisione di cantare in sette invece che in otto. Questo fatto ha cambiato innanzitutto il nostro suono e, con il tempo, anche il nostro modo di presentarci e di muoverci sul palco. Inoltre, per la prima volta in tanti anni, il gruppo sta scrivendo brani originali, cuciti apposta per le nostre esigenze di cantanti. Penso che questo porterà a novità molto interessanti, per noi e per il pubblico».

In questa fase della vostra carriera, non vi limitate a mettere insieme il jazz e il repertorio classico, le esibizioni includono anche canzoni pop e folk. Com'è possibile mettere insieme suggestioni così diverse?
«Abbiamo semplicemente scoperto che lo "Swingle sound" può rivestire qualsiasi repertorio, a condizione che ci sia un'idea forte, qualcosa che ci faccia davvero crescere come musicisti».

In Italia godete di una grandissima popolarità: è un fatto di cui vi accorgete, nei vostri concerti?
«Sì, e ne siamo orgogliosi, perché la musica deve molto alla cultura italiana. Ultimamente le tournée ci portano sempre più lontano, perché desideriamo visitare paesi in cui ancora non ci conoscono, anche se non ne sono rimasti molti...» *(a.t.)*

intervista

De Marchi
«Una velina barocca per *La Dirindina* di Scarlatti»

lunedì 29 aprile
Conservatorio - ore 21

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore e clavicembalo*
Marie-Sophie Pollak *soprano*
Francesco Divito *tenore*
Donato Di Stefano *basso*
Alessandro Baudino *mimo*
Christoph Von Bernuth *regia*

BAROCCO BUFFO

Broschi
Son qual nave per soprano e archi
Avison
Da *Twelve concerto's... from Scarlatti:* n. 5 - n. 11
Scarlatti
La Dirindina, farsetta per musica di Girolamo Gigli

Rappresentata con successo all'*Innsbrucker Festwochen der alten Musik* lo scorso luglio, *La Dirindina* è una farsetta per musica in due parti di Domenico Scarlatti, che ascolteremo il prossimo 29 aprile al Conservatorio di Torino. «L'operina ebbe ai suoi tempi una vicenda un po' travagliata – ci dice Alessandro De Marchi, direttore dell'Academia Montis Regalis, che la dirigerà per la Stagione della Stefano Tempia. – Scritta per la stagione del carnevale romano del 1715, venne bloccata dalla censura perché il libretto sembrò troppo forte ai funzionari papalini». Tra le equivoche attenzioni dell'allieva Dirindina verso il suo maestro castrato Liscione, i consigli di quest'ultimo su come fare carriera pur senza avere troppe qualità musicali e le esplicite e crude proposte di sbarazzarsi di un bambino che si crede frutto del peccato, ce n'era davvero abbastanza per rimandare tutti a casa. «Questa breve composizione, estremamente fresca e godibile dal punto di vista musicale, presenta molti motivi di attualità. La figura del castrato Liscione è paragonabile all'ambiguità sessuale di certe star del pop odierno, mentre la disinvolta e giovanissima aspirante cantante potrebbe suggerire una velina attuale. Il cast che proponiamo al pubblico è inoltre estremamente credibile nella parte: Francesco Divito è un cantante che non ha avuto la muta della voce, rimasta quindi sopranile nel corpo di un adulto, mentre la Pollak è davvero giovanissima come la Dirindina del libretto».
L'operina dura approssimativamente una quarantina di minuti e verrà preceduta da un brano per soprano e archi di Riccardo Broschi e dall'esecuzione di due dei *12 Concerti grossi a sette parti,* tratti dagli esercizi al cembalo di Domenico Scarlatti, di Charles Avison, noto come autore della prima opera di critica musicale edita nel 1752, *Essay on Musical Expression*. *(d.g.)*

intervista

Cecilia Ziano
Il violino, la Germania e le *Goldberg* per trio d'archi

giovedì 11 aprile
Conservatorio - ore 21
Stagione 2012-2013

Cecilia Ziano
violino
Marco Nirta
viola
Eduardo dell'Oglio
violoncello

Bach
Variazioni Goldberg
BWV 988
(trascrizione per trio d'archi di Dmitrij Sitkovetskij)

di Federico Capitoni

Come pressoché tutte le opere di Bach, anche le *Variazioni Goldberg* sono state trascritte per strumenti diversi, talvolta "esotici" rispetto a quelli per cui erano state concepite (la tastiera nel caso specifico). Esistono più versioni, per esempio, per trio d'archi (tra cui una a opera di Bruno Giurana), ciò che costituisce una scelta di "misura", poiché offre una differenziazione delle voci – timbrica e armonica – senza il ricorso a un più ampio ensemble.
Al Conservatorio, l'11 aprile, verranno appunto eseguite le *Goldberg* nella trascrizione per trio d'archi di Dmitrij Sitkovetskij, violinista di fama mondiale. Gli interpreti? Tre giovani musicisti, Cecilia Ziano (violino), Marco Nirta (viola), Eduardo dell'Oglio (violoncello), che stanno vivendo la felice fase formativa tra perfezionamento e inizio di carriera.
Cecilia, ventidue anni, ce lo racconta.

Quando ha incontrato la musica?
«Ho cominciato a suonare il violino a Torino che ero molto piccola: avevo solo quattro anni. I miei genitori non sono musicisti, ma hanno sempre amato la musica e hanno voluto trasmetterla come valore. È stata subito una scelta seria e ho avuto un'immensa fortuna ad aver avuto dei genitori che hanno saputo dosare l'impegno tra serietà e gioco, senza nessun tipo di pressioni o aspettative».

Lei è giovane, ha una carriera avviata, però vive in Germania. È davvero così necessario spostarsi per avere delle possibilità? L'Italia non offre nulla?
«Vivo a Berlino ormai da due anni e ho scelto la Germania in base all'insegnante con il quale volevo studiare. Ammiro l'attenzione incredibile che il Paese rivolge alla formazione dei giovani e gli investimenti che vengono stanziati per questo: le scuole sono di altissimo livello e la meritocrazia rispetto all'Italia è maggiore. Ciò è sicuramente segno di onestà intellettuale, che prepara i giovani all'ambiente difficile e competitivo di oggi. Nella situazione italiana, invece, non so quanto lo Stato offra ai giovani e ai giovani musicisti in particolare: non c'è attenzione alcuna, a partire dalle scuole statali. Probabilmente è la mentalità italiana che dovrebbe cambiare. D'altro canto in Italia ci sono tante valide istituzioni musicali, come per esempio l'Accademia Stauffer, dove continuo a studiare, l'Accademia di Pinerolo, la Pavia Cello Accademy e la scuola di musica di Fiesole».

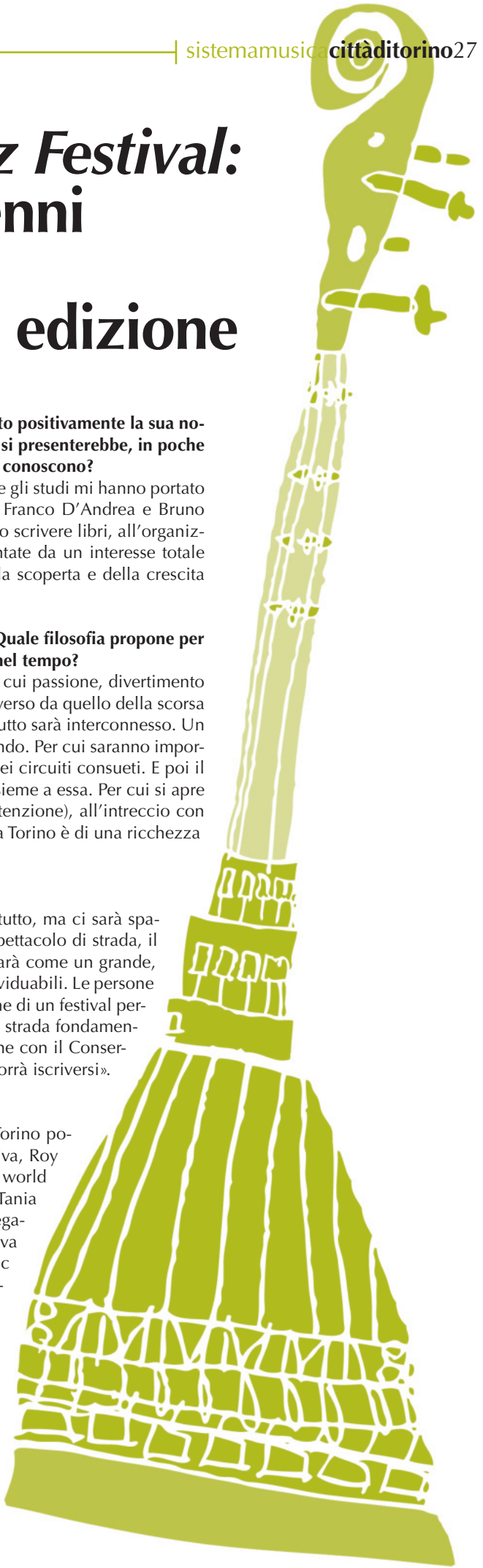
Ci parli delle borse di studio De Sono: in cosa consistono e che opportunità danno?
«La mia esperienza con la De Sono è iniziata già parecchi anni fa: avevo quattordici anni quando intrapresi il progetto Archi De Sono, fonte di confronto e crescita con molti grandi musicisti; poi successivamente sono diventata borsista. Trovo che l'iniziativa delle borse di studio sia fondamentale perché rappresenta un importante aiuto economico per i ragazzi che si stanno perfezionando, dal momento che sostenere le spese di uno studio post-diploma è un impegno finanziario non da poco».

Può descrivere questa insolita versione delle *Goldberg* per trio d'archi? Cosa acquista e cosa "perde" la composizione di Bach?
«La trascrizione per trio d'archi di Sitkovetskij ha avuto la preziosa revisione di Glenn Gould. L'opera di Bach è musica di concetto talmente alto da poter essere espressa, a nostro parere, in maniera ugualmente efficace anche in questa trascrizione. Essendo gli strumenti diversi da quello su cui originariamente è stata concepita, l'esecuzione presenta alcune differenze riguardo articolazioni e tempi, ma la distinzione tra le voci può risultare più chiara, dal momento che è espressa con tre sonorità differenti».

TORINO JAZZ FESTIVAL
26 APRILE / 1 MAGGIO 2013

intervista

Torino Jazz Festival: Stefano Zenni racconta la seconda edizione



Stefano Zenni, i mezzi di comunicazione hanno accolto positivamente la sua nomina a direttore artistico del *Torino Jazz Festival*: come si presenterebbe, in poche parole, agli appassionati di musica torinesi che non la conoscono?

«Ascolto jazz da quando avevo 14 anni e la passione e gli studi mi hanno portato a un diploma di pianoforte (e a studiare jazz con Franco D'Andrea e Bruno Tommaso), alla musicologia, all'insegnamento, allo scrivere libri, all'organizzazione di concerti, alla divulgazione; tutte attività collegate tra loro, alimentate da un interesse totale per la musica e le arti, senza barriere e steccati, per il gusto e il piacere della scoperta e della crescita culturale».

Le prime indiscrezioni lasciano presagire un *Festival* ampliato nei contenuti. Quale filosofia propone per questo evento relativamente giovane, ma che ha l'ambizione di consolidarsi nel tempo?

«Diffido delle formule rigide. Un festival deve proporre avventure culturali, in cui passione, divertimento e stimolo critico vanno a braccetto. Quest'anno il palinsesto non sarà molto diverso da quello della scorsa edizione, con i concerti gratuiti in piazza, il Fringe e gli eventi collaterali, ma tutto sarà interconnesso. Un festival ha senso se è in grado di stimolare in chi lo vive una diversa idea di mondo. Per cui saranno importanti le produzioni originali e il coinvolgimento degli artisti anche al di fuori dei circuiti consueti. E poi il jazz è una musica in continua mutazione, e la manifestazione deve pulsare insieme a essa. Per cui si apre alle collaborazioni internazionali (quest'anno la Francia sarà al centro dell'attenzione), all'intreccio con altre arti e al tempo stesso si lascia permeare dalle proposte del territorio, che a Torino è di una ricchezza incomparabile. Tutto questo lascia anche ampi margini per future evoluzioni».

In cosa consistono le principali novità?

«Amplieremo l'abbraccio con le arti più diverse. La musica sarà al centro di tutto, ma ci sarà spazio per le performance teatrali, la fotografia, la letteratura, le conferenze, lo spettacolo di strada, il cinema, il tutto mescolato ai ritmi e ai suoni del jazz più diverso. Il *Festival* sarà come un grande, giocoso labirinto diffuso sul territorio, attraversato da percorsi tematici ben individuabili. Le persone potranno scegliere di seguirli o esplorarne di propri, partecipando alla creazione di un festival personale. C'è poi una novità importantissima: l'avvio di una parte didattica, una strada fondamentale per la crescita futura. Avremo a Torino la Juilliard School, in collaborazione con il Conservatorio. I docenti jazz della Juilliard terranno delle masterclass per chiunque vorrà iscriversi».

Quali sono i musicisti che vedremo sui palcoscenici?

«Ce n'è per tutti i gusti. Se volete il brivido dei giganti della Storia, allora a Torino potrete ascoltare alcuni tra i più grandi musicisti viventi: McCoy Tyner in esclusiva, Roy Haynes, Abdullah Ibrahim. Se invece vi piacciono i colori del jazz con la world music potrete danzare ai ritmi etiopici di Mulatu Astatke, a quelli brasiliani di Tania Maria, a quelli manouche di Dorado Schmitt. Se invece vi incuriosisce il legame del jazz con altre musiche potrete immergervi nel quintetto di Enrico Rava con l'Orchestra del Teatro Regio, seguire le trame elettroacustiche della Cosmic Band di Gianluca Petrella o farvi travolgere dal rock di Roy Paci e dal teatro stralunato di Simone Cristicchi con i Funk Off. Se invece vi piace il jazz elettrico, Miles Smiles e Mike Stern/Bill Evans celebreranno l'eredità di Miles Davis. E se vi fate ammaliare dalle voci femminili, allora Cristina Zavalloni e Pilar vi offriranno più di un'occasione di meraviglia. E questa è solo la parte più visibile del nuovo festival, che si legherà a molte altre trame musicali, dal primo pomeriggio a notte fonda». *(f.b.)*

TORINO JAZZ FESTIVAL

26 APRILE / 1 MAGGIO 2013

MAIN CONCERT

piazzale Valdo Fusi - ore 18 - ingresso gratuito

venerdì 26 aprile
Petrini Big Band
Mingus Dynasty
& Torino Jazz Orchestra
OMAGGIO A DUE GIGANTI DEL JAZZ

sabato 27 aprile
Roy Paci - Corleone

domenica 28 aprile
Abdullah Ibrahim

lunedì 29 aprile
Sidony Box
Gianluca Petrella Cosmic Band

martedì 30 aprile
Dorado Schmitt

MAIN CONCERT

piazza Castello - ore 21 - ingresso gratuito

venerdì 26 aprile
Orchestra del Teatro Regio
Paolo Silvestri *direttore*
Enrico Rava *tromba*
RAVA ON THE ROAD

sabato 27 aprile
Cristina Zavalloni Radar band
Tania Maria Quartet
VOCAL NIGHT

domenica 28 aprile
Mulatu astatke Steps Ahead

lunedì 29 aprile
Miles Smiles

martedì 30 aprile
Giornata Unesco per il Jazz
Mccoy Tyner and
Latin All Stars

GRANDE FESTA JAZZ

mercoledì 1 maggio - piazza Castello - dal pomeriggio
ingresso gratuito

Funk Off marchin' band
dalle vie del centro
a piazza Castello
Odwalla
Fringe Off

Roy Haynes Fountain Of Youth
Pilar
Iswhat?!
Mike Stern & Bill Evans
Simone Cristicchi
& Funk Off

FRINGE

dal 26 al 30 aprile
dalle ore 23 in poi
11 location e più di 100 artisti
in 60 concerti lungo le sponde
del fiume Po, dal parco del
Valentino ai Murazzi
ingresso gratuito

Ngueyn Le, Tineke Postma, Flavio Boltro, Eric Legnini, Maurizio Giammarco, Mauro Negri, Marco Tamburini, Roberto Rossi, Trio Saiyuki, Songs Of Freedom, Emanuele Cisi, Luigi Bonafede Quintet, Giampaolo Casati Brass Project, Luigi Martinale Sextet, Dj Hugo, Max Carletti, Paolo Porta, Andrea Lombardini, Khamod Raj Palampuri, Six Dimensions, Ottetto Di Gigi Di Gregorio, Silver Message Of Swing, No Logic, Soulful, Luigi Martinale Sextet, Roberto Taufic E Giancarlo Maurino, Max Carletti Trio, Luca Biggio Trio, Canone Controverso, Diego Borotti, Roberto Cecchetto, Luigi Tessarollo, Fuvio Chiara, Claudio Chiara, Dario Chiazzolino, Roberto Regis, Pietro Ballestrero, Riccardo Ruggieri, Parvat 6 e molti altri ancora…

IL MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA PER IL TJF

Cinema Massimo - via Verdi 18
biglietti, euro 6

LA MUSICA DEL DIAVOLO. IL JAZZ DI KRZYSZTOF KOMEDA

venerdì 26 aprile
domenica 28 aprile
INGENUI PERVERSI
IL COLTELLO NELL'ACQUA

venerdì 26 aprile
lunedì 29 aprile
BARRIERA
IL VERGINE

sabato 27 aprile
lunedì 29 aprile
Guido Michelone presenta
I CORTI DI ROMAN POLANSKI

sabato 27 aprile
lunedì 29 aprile
PER FAVORE, NON MORDERMI SUL COLLO

domenica 28 aprile
martedì 30 aprile
ROSEMARY'S BABY

sabato 27 aprile
domenica 28 aprile
martedì 30 aprile
MANI IN ALTO!

martedì 30 aprile
CUL-DE-SAC

JAZZ *ABSTRACTIONS*

Polo delle "arti jazz" al Museo Regionale di Scienze Naturali

venerdì 26 aprile
Actis Dato Sax Solo

lunedì 29 aprile
Workshop teatrale di
Peader Kirk

martedì 30 aprile
3QUIETMEN + CLG Ensemble
ospite **Stefano Battaglia**

EDUCATIONAL

Conservatorio G. Verdi
ore 19
ingresso gratuito

Premio Nazionale delle Arti
X Edizione - sezione Jazz
venerdì 26 aprile
ore 19.15
Prova finale e premiazione

sabato 27 aprile
Riccardo Del Fra -
Conservatorio di Parigi
CONCERTO JAZZ

domenica 28 aprile
Conservatorio di Losanna
e di Torino

lunedì 30 aprile
Juilliard School di New York

IL CIRCOLO DEI LETTORI PER IL TJF

dal 26 al 30 aprile
DJANGO REINHARDT-SWING DE PARIS
mostra multimediale

sabato 27 aprile
MEXICO CITY BLUES
Giuppy Paone *voce*
Umberto Petrin *pianoforte*

NATURA MORTA CON CUSTODIA DI SAX
con **Geoff Dyer**

domenica 28 aprile
DJANGO. VITA E MUSICA DI UNA LEGGENDA ZINGARA
con **Francesco Martinelli**

DA DOVE GLI USA HANNO RICEVUTO IL JAZZ?
con **Marcello Piras**

lunedì 29 aprile
Francesco Forni

martedì 30 aprile
Hot Jazz di Giorgio Lombardi

COMING SOON DEL TJF

dal 19 al 24 aprile
Concerti mattino, pomeriggio e sera in varie zone di Torino: Rossini, Borgo Dora, Porta Palazzo, Campus Einaudi, Giardini Sambuy di piazza Carlo Felice

SPECIAL EVENT AL GRAN BALON

domenica 14 aprile
ore 15
piazza Borgo Dora

Big Band Theory
diretta da **Luca Begonia**

Informazioni e programma completo: www.torinojazzfestival.it - numero verde: 800 329 329

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it